

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 11 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 384 del 10.10.08**

**Personale e concorsi. Monte: “Accelerazione sul nuovo piano occupazionale”**

Una manovra complessiva in materia di personale è stata esaminata e discussa dalla Giunta Provinciale per individuare criteri e pianificare le scelte per quanto concerne il piano occupazionale, il piano di stabilizzazione e l’attuazione del regolamento delle Posizioni Organizzative.

“Siamo fortemente impegnati come Giunta - chiarisce l’assessore al Personale Raffaele Monte - a definire tutti gli aspetti della complessa materia. Sono estremamente soddisfatto del lavoro sin qui fatto perché in quest’anno abbiamo proceduto a dare una svolta epocale a questioni che erano aperte da tempi. Mi riferisco alla ristrutturazione della struttura burocratica dell’Ente che ha portato alla riduzione di 3 settori per contenere la spesa, all’approvazione del regolamento degli incarichi secondo i dettami del decreto Brunetta e procediamo a grandi passi verso la definizione del piano occupazionale e del piano di stabilizzazione. Sul piano occupazionale daremo all’esterno le risposte che i giovani e i disoccupati si aspettano procedendo al bando dei concorsi pubblici come da tempo annunciato e a stabilizzare i lavoratori che presentano i requisiti secondo le ultime due leggi finanziarie statali. Metteremo la Provincia nelle condizioni di avere una struttura burocratica all’altezza delle nuove sfide dell’innovazione e della semplificazione dell’azione amministrativa puntando sull’efficienza e l’efficacia dei procedimenti promuovendo anche una nuova progressione verticale per diversi lavoratori dipendenti che avranno la possibilità di mettere a frutto la professionalità acquisita e di riversarla all’Ente”.

“Io credo – conclude Monte – che siamo in presenza di una manovra di grandi proporzioni che tiene conto delle aspettative legittime dei disoccupati, dei giovani col bando di diversi concorsi esterni, dei dipendenti a tempo indeterminato con una cospicua progressione verticale che interessa tanti di loro e con la definitiva chiusura del fenomeno del precariato per i lavoratori a contratto”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 385 del 10.10.08**

**Vertenza Metra Ragusa. Antoci riceve delegazione sindacale e dei lavoratori**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una delegazione sindacale e una rappresentanza dei lavoratori della Metra Ragusa Spa che ha già messo in atto le procedure di un licenziamento collettivo di 30 unità per la chiusura dell'impianto di produzione anodizzato.

I sindacati e i lavoratori hanno chiesto ad Antoci di promuovere un incontro con la deputazione nazionale e regionale e con l'assessore regionale al Lavoro per individuare iniziative finalizzate a bloccare la procedura di licenziamento nonché di espletare tutti i tentativi per contrastare questo piano di dismissione di una delle più aziende metallurgiche della provincia di Ragusa.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 386 del 10.10.08**

**Convegno gas radon. Da Ragusa il via alla mappatura regionale**

La ricerca scientifica e la rete di monitoraggio sul gas radon al centro della giornata di studio promossa dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, in collaborazione con Arpa Sicilia. I diversi interventi in programma hanno permesso di esaminare non solo gli effetti nocivi del radon sulla salute della popolazione, ma hanno consentito anche di analizzare i dati risultanti dai monitoraggi già effettuati. In primo piano inoltre, anche l'illustrazione del progetto pilota per l'effettuazione della mappatura che vede la Provincia di Ragusa punto di partenza del Piano di monitoraggio Regionale del radon, grazie ad un'ampia collaborazione tra le istituzioni e il mondo scientifico preposto allo studio di questa problematica. Scopo del progetto è appunto quello di fornire per il territorio un'ipotesi di caratterizzazione del rischio radon per poter di conseguenza razionalizzare gli interventi da mettere in campo. Il progetto avrà la durata di un anno e coinvolgerà in modo diretto la popolazione, soprattutto nei centri di maggior densità.

“Il convegno di oggi - ha sottolineato l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - deve poter dare nuovi impulsi per una ricerca ancor più capillare. Il progetto che coinvolge la nostra provincia è altamente significativo, dal momento che riesce a coniugare la tutela del territorio con la tutela della salute”.

“Anche in questo campo- ha dichiarato inoltre il presidente Franco Antoci- il nostro territorio si mostra attento ad un aspetto troppo spesso sottovalutato. È bene che le istituzioni collaborino con gli enti di ricerca per fornire prassi adeguate e corretti accorgimenti”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 387 del 10.10.08**

**Posa prima pietra sistema mobilità comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica**

Sullo sfondo la splendida architettura della fornace Penna ha fatto da cornice alla posa della prima pietra del nuovo sistema di mobilità del comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica che prevede un intervento articolato di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto, ex Fornace Penna, ricadente nei comuni di Modica e Scicli con la formazione di un sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa. Progettista dei lavori è l'architetto Laura Canonizzo e la gara d'appalto è stata aggiudicata alla ditta Sgrò di Maletto. L'importo dei lavori è di un miliardo e 237 mila euro. L'intervento riguarda la realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale che da Sampieri si snoda sino al centro urbano di Marina di Modica.

E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci a posare la prima pietra alla presenza del vicepresidente Girolamo Carpentieri, dell'assessore Salvo Mallia, dei consiglieri Bruno Ficili e Silvio Galizia e dei parlamentari Giuseppe Drago, Nino Minardo e Orazio Ragusa.

“Si tratta di un intervento di riqualificazione territoriale – ha detto il presidente Antoci – che permette la valorizzazione di questo tratto costiero davvero unico per bellezza e attrazione turistica. La pista ciclabile correrà per quasi 2 chilometri parallelamente alla s.p. 66 Pozzallo-Sampieri e la pista verrà realizzata con una fascia di rispetto di verde di 5 metri di larghezza ma l'intervento prevede anche la realizzazione di un percorso pedonale da Sampieri e sino a Marina di Modica”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 388 del 10.10.08**

**Interventi sulla s.p. n. 4. Minardi: “Stiamo già provvedendo”**

“Voglio tranquillizzare il parlamentare regionale Riccardo Minardo che la s.p. n. 4 Acate-Chiaramonte Gulfi è già oggetto di interventi manutentivi urgenti per il rattoppo delle poche buche esistenti, comunque, la stessa arteria è inserita nel piano triennale della viabilità provinciale secondaria per la manutenzione straordinaria”.

Così l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi tranquillizza il parlamentare del Movimento per l'Autonomia che aveva sollecitato interventi urgenti della Provincia.

“A parte il tempestivo intervento con i lavori di somma urgenza – aggiunge l'assessore Minardi – proprio su questa strada provinciale, c'è da aggiungere ch'è in via di definizione il progetto per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la s.p. 3 e la s.p. 4 dove insiste la cosiddetta fontana Cancellieri. Quindi, su questa strada provinciale c'è la massima attenzione perché oltre alla manutenzione urgente, è prevista quella straordinaria nell'ambito del piano triennale varato dalla Giunta Provinciale su proposta unanime della terza commissione consiliare”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**10 ottobre 2008 ore 17 (Modica, Hotel Principe d'Aragona)  
Presentazione del marchio di qualità ambientale Ecolabel**

Sarà presentato venerdì 10 ottobre alle ore 17 presso l'Hotel Principe d'Aragona il marchio di qualità ambientale Ecolabel "Legambiente turismo". Si tratta di un marchio che vuole configurare la qualità ambientale come una necessità delle singole strutture ricettive dell'area turistica della provincia di Ragusa. L'iniziativa promossa da Passo Sud-Est col patrocinio della Provincia regionale di Ragusa si propone di istituire una rete di accoglienza ecologica finalizzata a migliorare la qualità ambientale delle strutture ricettive. Ai lavori di presentazione del marchio interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia, il presidente della VI commissione consiliare Marco Nani, il presidente di Legambiente Turismo Italia Luigi Rambelli, il presidente di Lega Turismo Sicilia Mimmo Fontana, il presidente della Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo.

(gm)

## L'assessore Monte annuncia i programmi **«Daremo alla Provincia una burocrazia all'altezza dell'ente»**

La Provincia procede a grandi passi verso la definizione del piano occupazionale (propedeutico alla pubblicazione dei bandi di concorso), nonché alla stesura del piano di stabilizzazione.

Lo ha annunciato l'assessore al Personale, Raffaele Monte, al termine di una riunione di giunta mirata ad individuare i criteri e a pianificare le scelte inerenti ai programmi occupazionali e di stabilizzazione, nonché all'attuazione del regolamento delle posizioni organizzative.

«L'amministrazione è impegnata - ha puntualizzato l'assessore Monte - a definire tutti gli aspetti della complessa materia, cercando di portare a soluzione questione aperte anche da anni. Mi riferisco, in particolare, alla ristrutturazione dell'apparato burocratico dell'ente, che ha portato alla riduzione a tre dei settori per contenere la spesa; all'approvazione del regolamento degli incarichi, secondo i dettami del decreto Brunetta; ma soprattutto, vogliamo dare serie e concrete risposte alle istanze di occupazione che vengono dall'esterno, stabilizzando, nel contempo, i lavoratori impegnati nell'ente che presentano i requisiti individuati con le due ultime leggi finanziarie dello Stato».

Per l'amministratore si tratta di una svolta epocale: «Metteremo la Provincia nelle condizioni di avere una struttura burocratica all'altezza, puntando



Raffaele Monte

sull'efficienza e sull'efficacia dei provvedimenti, promuovendo anche una nuova progressione verticale per diversi lavoratori dipendenti che avranno la possibilità di mettere a frutto la professionalità acquisita a beneficio dell'ente stesso e, quindi, dell'intera comunità iblea. Sarà una manovra di grandi proporzioni che tiene conto delle legittime aspettative dei disoccupati, grazie al bando di numerosi concorsi esterni, dei dipendenti a tempo indeterminato, per effetto di una cospicua progressione verticale, nonché con la definitiva chiusura del fenomeno del precariato per i lavoratori a contratto». \* (g.a.)

## Monte: «Presto i concorsi e le assunzioni»

*L'assessore al Personale apre un spiraglio per tanti giovani in attesa di un lavoro*

(\*gn\*) Una manovra complessiva in materia di personale è stata esaminata e discussa dalla giunta provinciale per individuare criteri e pianificare le scelte per quanto concerne il piano occupazionale, il piano di stabilizzazione e l'attuazione del regolamento delle Posizioni Organizzative. «Siamo fortemente impegnati come giunta - chiarisce l'assessore al Personale, Raffaele Monte - a definire tutti gli aspetti della complessa materia. Sono soddisfatto del lavoro sin qui fatto perché in quest'anno abbiamo proceduto a dare una svolta epocale a questioni che erano aperte da tempi. Mi riferisco alla ristrutturazione della

struttura burocratica dell'Ente che ha portato alla riduzione di 3 settori per contenere la spesa, all'approvazione del regolamento degli incarichi secondo i dettami del decreto Brunetta e procediamo a grandi passi verso la definizione del piano occupazionale e del piano di stabilizzazione. Sul piano occupazionale daremo all'esterno le risposte che i giovani e i disoccupati si aspettano procedendo al bando dei concorsi pubblici come da tempo annunciato e a stabilizzare i lavoratori che presentano i requisiti secondo le ultime due leggi finanziarie statali. Metteremo la Provincia nelle condizioni di avere una struttura bu-



**RAFFAELE MONTE,**  
ASSESSORE  
PROVINCIALE  
AL PERSONALE

rocratica all'altezza delle nuove sfide dell'innovazione e della semplificazione dell'azione amministrativa puntando sull'efficienza e l'efficacia

dei procedimenti promuovendo anche una nuova progressione verticale per diversi lavoratori dipendenti che avranno la possibilità di mettere a frutto la professionalità acquisita e di riversarla all'Ente. Io credo - conclude l'assessore Monte - che siamo in presenza di una manovra di grandi proporzioni che tiene conto delle aspettative legittime dei disoccupati, dei giovani col bando di diversi concorsi esterni, dei dipendenti a tempo indeterminato con una cospicua progressione verticale che interessa tanti di loro e con la definitiva chiusura del fenomeno del precariato per i lavoratori a contratto».

## Manovra della Giunta Ap in materia di personale

La Giunta provinciale ha esaminato una manovra complessiva in materia di personale. Si tratta di un intervento destinato all'individuazione e alla pianificazione di scelte per quanto concerne il piano occupazionale, il piano di stabilizzazione e l'attuazione del regolamento delle posizioni organizzative.

"Siamo fortemente impegnati come Giunta - chiarisce l'assessore al Personale, Raffaele Monte - a definire tutti gli aspetti della complessa materia. Sono estremamente soddisfatto del lavoro sin qui fatto perché in quest'anno abbiamo proceduto a dare una svolta epocale a questioni che erano aperte da tempi. Mi riferisco alla ristrutturazione della struttura burocratica dell'ente che ha portato alla riduzione di 3 settori per contenere la spesa, all'approvazione del

regolamento degli incarichi secondo i dettami del decreto Brunetta e procediamo a grandi passi verso la definizione del piano occupazionale e del piano di stabilizzazione. Sul piano occupazionale daremo all'esterno le risposte che i giovani e i disoccupati si aspettano procedendo al bando dei concorsi pubblici come da tempo annunciato e a stabilizzare i lavoratori che presentano i requisiti secondo le ultime due leggi finanziarie statali. Metteremo la Provincia nelle condizioni di avere una struttura burocratica all'altezza delle nuove sfide dell'innovazione e della semplificazione dell'azione amministrativa puntando sull'efficienza e l'efficacia dei procedimenti promuovendo anche una nuova progressione verticale".

## Licenziamenti ex Almer Sindacati e operai ad Antoci: vertice coi deputati e Incardona **Metra e Dipasquale ai ferri corti** **«Lavoro dal '73», «Vediamo i bilanci»**

Giuseppe Calabrese

La vertenza-Metra coinvolge ormai le istituzioni locali, tra iniziative rivolte a fare tornare indietro l'azienda metalmeccanica sulla decisione di chiudere il reparto di "anodica" (produce alluminio anodizzato), che comporterà il licenziamento di 30 lavoratori, e gli scambi polemici tra la direzione dell'ex Almer ed il sindaco del capoluogo Nello Dipasquale.

Ieri mattina, una delegazione di sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e di base della Fim-Cub e di lavoratori della «Metra Ragusa» è stata ricevuta dal presidente della Provincia Franco Antoci, il quale è stato sollecitato a farsi promotore di un incontro con la deputazione nazionale e regionale iblea e con l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona al fine di «contrastare questo piano di dismissione». Sempre ieri, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al prefetto Carlo Fanara.

Ma proprio ieri, la «Metra Ragusa», dopo le smentite sul nostro giornale del 7 ottobre scorso, «rassicura, ancora una volta, chiunque nutra dubbi sul fatto che l'azienda, costretta a fare questo passo, non abbia a garantire la continuità della sua attività con le altre tipologie di lavorazioni. Non si deve dimenticare - puntualizza tra l'altro l'azienda metalmeccanica - che i lavoratori in forza che resteranno sono oltre 160 e che per Ragusa questo è un consistente livello occupazionale. Da parte delle autorità ci vorrebbe invece una maggiore cautela».



Lo stabilimento ex Almer nell'occhio del ciclone per i 30 licenziamenti



Il presidente Franco Antoci



Il sindaco Nello Dipasquale

La direzione aziendale della «Metra Ragusa» ha mostrato di avere poco gradito la presa di posizione del sindaco Dipasquale, al quale si chiede «scusa per non averlo preventivamente informato», ma fa anche presente come «in nessuna altra occasione, in precedenza, risulti che nella gestione e nelle decisioni aziendali si sia avuto l'intervento o la presenza del sindaco, essendosi sempre svolte le trattative a livello di associazioni di categoria».

E, togliendosi qualche altro sassolino dalla scarpa, pur dicendo «pronta ad ogni confronto nelle sedi opportune», la «Metra Ragusa», attraverso il consigliere delegato Maria Poidomani, riconosce che «è indubbiamente vero che Ragusa ha dato ospitalità all'azienda, e per questo si è sempre dato atto della fattiva collaborazione ricevuta, è altrettanto vero che un'azienda nata e cresciuta a Ragusa fin dal '73 ha, dal canto suo, dato molto alla città con un costante livello occupazionale di centinaia di unità ed un indotto che è servito da volano a molte aziende nate sotto l'ombrello Almer, sicché il signor sindaco è pregato di valutare se abbia dato più l'azienda a Ragusa o Ragusa all'azienda».

Piccata la risposta del primo cittadino a queste ultime considerazioni: «Ritengo che se avessi l'opportunità di esaminare i bilanci della «Metra Ragusa» degli ultimi 35 anni, quindi di verificare i relativi utili, sarei in grado di fornire anche dati specifici sui guadagni che i nostri lavoratori hanno portato all'azienda».



## **Pista ciclabile, posa della prima pietra**

**SCICLI. (\*pid\*)** Un tratto ciclabile, uno pedonale ed una duna da consolidare. Questo il sunto dell'opera che cambierà il volto del tratto di costa fra Sampieri e Marina di Modica. La prima pietra è stata posata ieri per un evento che arriva dopo diversi anni grazie al Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale dal quale il deputato nazionale Peppe Drago riuscì a fare arrivare in provincia più di tre milioni di euro, divisi a metà fra questa opera e fra la pedemontana di Santa Croce. A posare la prima pietra ieri il presidente della Provincia Franco Antoci *(nella foto)*. L'area interessata sarà arricchita da una fascia di verde e da piazzole di sosta attrezzate con panche e rastrelliere.

**Pi. D.**

## **SAMPIERI**

# Si realizza una pista ciclabile



**LA POSA DELLA PRIMA PIETRA**

La splendida architettura della fornace Penna ha fatto da cornice alla posa della prima pietra del nuovo sistema di mobilità del comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica che prevede un intervento articolato di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto, ricadente nei comuni di Modica e Scicli con la formazione di un sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa. Progettista dei lavori è l'architetto Laura Canonizzo e la gara d'appalto è stata aggiudicata alla ditta Sgrò di Maletto. L'importo dei lavori è di un miliardo e 237 mila euro. L'intervento riguarda la realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale che da Sampieri si snoda sino al centro urbano di Marina di Modica. È stato il presidente della Provincia, Franco Antoci, a posare la prima pietra.

## Scicli Ieri la posa della prima pietra della nuova opera **Pista ciclabile turistico-ricreativa da Sampieri a Marina di Modica**

**Leuccio Emmolo  
SCICLI**

Riqualificare il territorio della fascia costiera, ricco di bellezze naturali e paesaggistiche uniche. E' in quest'ottica che sarà realizzato un nuovo sistema di mobilità del comprensorio costiero tra Sampieri e Marina di Modica con un articolato intervento per una migliore fruizione di Punta Pisciotto, che offre un raro esempio di archeologia industriale, con la fornace Penna, sotto l'aspetto turistico-ricreativo.

Ieri c'è stata la posa della prima pietra di questo nuovo

sistema da parte del presidente della Provincia Franco Antoci. Alla cerimonia erano presenti anche il vicepresidente Girolamo Carpentieri, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, i parlamentari Nino Minardo, Peppe Drago e Orazio Ragusa ed i consiglieri provinciali Bartolo Ficili e Silvio Gahzia. L'importo dei lavori è di un miliardo 237 mila euro. Il progetto prevede la realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale che da Sampieri si snoda sino al centro urbano di Marina di Modica. A realizzare l'opera pubblica destinata ai turisti sarà l'impresa Sgro di Maletto.



La posa della prima pietra

«L'opera consentirà – ha spiegato il presidente Franco Antoci – di valorizzare questo tratto di costa davvero suggestivo, per bellezza e attrazione turistica. La pista ciclabile si svilupperà per quasi due chilometri parallelamente alla strada provinciale Pozzallo-Sampieri e la pista verrà realizzata con una fascia di rispetto di verde di cinque metri di larghezza. L'intervento prevede anche la realizzazione di un percorso pedonale da Sampieri a Marina di Modica».

Da tempo si pensava di creare un collegamento di questo genere tra Punta Pisciotto, ricadente nel territorio di Scicli, e la frazione marinara di Modica «che assume – ha commentato il deputato Orazio Ragusa – una doppia valenza per il territorio, che sarà maggiormente valorizzato e migliorato sotto l'aspetto della mobilità». ◀

### **CRONACA DI RAGUSA**

**DAL SECONDO «FACCIA A FACCIA» EMERGE UN DATO POLITICO FORTE.** Le parole dell'assessore regionale hanno suscitato reazioni. Drago: «Nessuna preclusione, ma bisogna però uniformare il quadro»

## **Provincia, Incardona chiaro con Antoci: «Sì all'ingresso dell'Mpa nella giunta»**

(\*gn\*) Nel secondo «faccia a faccia» tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'onorevole Carmelo Incardona, presidente di An, c'è stato uno spunto politico forte. Anche perché il numero uno di Alleanza nazionale e assessore del Governo Lombardo ha detto a chiare lettere: «Riguardo all'ingresso in giunta dell'Mpa sono a favore e parlo a nome di An». Una dichiarazione che a catena ha suscitato la reazione degli altri. Per esempio il presidente della Provincia dice «ho preso atto di quello che mi ha detto Incardona. Io sono il coordinatore della coalizione che è formata da Forza Italia e da Udc. È chiaro che devono essere d'accordo tutti e devono esserci le condizioni». Dalla parte udicina parla il leader Peppe Drago: «Nessuna preclusione nei confronti dell'Mpa, ma ci sono due condizioni essenziali: uniformare dappertutto il quadro provinciale e verificare l'intesa politico-programmatica almeno sui punti essenziali che riguarderanno l'agenda politica dei prossimi mesi: sanità, aeroporto e porto; per la verità su questi temi constato l'esigenza di verificare se anche il Pdl (Forza Italia ed An) va verso soluzioni condivise dal sottoscritto e dal mio

partito. Perché ad oggi sulla sanità abbiamo Incardona che ha votato il piano Russo e Leontini che ha presentato un altro piano». Per quanto riguarda Forza Italia parla Nino Minardo che la pensa come Drago: «Bisogna uniformare il quadro provinciale come è quello nazionale e quello regionale». Tradotto in poche parole «Mpa fuori da Vittoria e da Modica».

Incardona nel colloquio con Antoci era accompagnato dal capogruppo Enzo Pelligra: «Siamo soddisfatti dell'esito dell'incontro con il presidente della Provincia - afferma Incardona - sono

stati chiariti molti punti, affrontati alcuni temi futuri ma, soprattutto, grazie anche all'impegno di An, entro fine anno, partiranno i concorsi pubblici per coprire i posti vacanti alla Provincia. Le procedure dei concorsi garantiranno parità ed equità per tutti, aumentando la trasparenza dell'azione amministrativa così come da noi richiesto. Ci sono ancora alcuni punti da limare ma, siamo sicuri che, quando verrà approvato il prossimo bilancio, si potrà raggiungere la completa convergenza nell'interesse dei cittadini e dell'intero territorio provinciale».

## **PROVINCIA REGIONALE**

### **Incardona «apre» al Mpa**

Il presidente provinciale di Alleanza Nazionale, on. Carmelo Incardona, accompagnato dal capogruppo al Consiglio provinciale, Enzo Pelligra, ha incontrato il presidente Ap Franco Antoci, così come concordato una settimana fa, per fare il punto della situazione. "Siamo soddisfatti dell'esito dell'incontro con il presidente della provincia - afferma Incardona -, sono stati chiariti molti punti, affrontati alcuni temi futuri ma, soprattutto, grazie anche all'impegno di Alleanza Nazionale, entro fine anno, partiranno i concorsi pubblici per coprire i posti vacanti alla Provincia. Le procedure dei concorsi garantiranno parità ed equità per tutti, aumentando la trasparenza dell'azione amministrativa così come da noi richiesto. Si è anche affrontato il tema dell'ingresso in giunta dell'Mpa ed io mi sono espresso, a nome di An., a favore. Ci sono ancora alcuni punti da limare ma, proseguendo con il dialogo con il presidente Antoci, siamo sicuri che, quando verrà approvato il prossimo bilancio, si potrà raggiungere la completa convergenza nell'interesse dei cittadini e dell'intero territorio provincia».

## **Viabilità, Minardi replica al deputato dell'Mpa**

(\*gn\*) «Voglio tranquillizzare il parlamentare regionale Riccardo Minardo che la s.p. n. 4 Acate-Chiaramonte Gulfi è già oggetto di interventi manutentivi urgenti per il rattoppo delle poche buche esistenti, comunque, la stessa arteria è inserita nel piano triennale della viabilità provinciale secondaria per la manutenzione straordinaria». Così l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi tranquillizza il parlamentare dell'Mpa che aveva sollecitato interventi urgenti della Provincia. «A parte il tempestivo intervento con i lavori di somma urgenza - aggiunge l'assessore Minardi - proprio su questa strada provinciale, c'è da aggiungere ch'è in via di definizione il progetto per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la s.p. 3 e la s.p. 4 dove insiste la cosiddetta fontana Cancellieri».

RAGUSA

## Convenzione Provincia-Arpa contro i disastri ambientali

La firma della  
convenzione tra  
Provincia  
regionale Arpa

RAGUSA. Per rispettare l'ambiente e proteggerlo da eventuali disastri futuri occorre conoscerlo a fondo. In quest'ottica si muove l'assessorato al Territorio e ambiente della Provincia regionale che ha stipulato il primo accordo di programma con l'Arpa Sicilia.

«E' necessario verificare di volta in volta ogni situazione che ci si presenta davanti - afferma Salvo Mallia, assessore provinciale al territorio -; nei casi, per esempio, di inquinamento al suolo o alle acque. Tra i nostri compiti, tra l'altro, c'è anche quello di controllare le condizioni del terreno attorno alle discariche».

Un accordo che, anche secondo il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha l'obiettivo importante di rendere più funzionale il lavoro nei riguardi dell'ambiente e del suo eventuale inquinamento. «Ci serviamo di un ente quale l'Arpa - dice Antoci - che si contraddistingue per una professionalità e credibilità tale che i dati rilevati possono essere accet-

tati da tutti. Si tratta di un'attività di supporto a quella istituzionale e con questo accordo di programma pensiamo di potere portare avanti ancora meglio quello che normalmente facciamo per salvaguardare l'ambiente».

Un accordo che consentirà, quindi, di lavorare non soltanto in condizioni di emergenza, ma di individuare per tempo, con programmi condivisi, le relative aree interessate e gli obiettivi di intervento. «Le misure precauzionali che saranno adottate - spiega Michele Fiore, responsabile Arpa di Ragusa - sono orientate innanzitutto al controllo dei bacini idrici, ma anche delle discariche e delle problematiche di emergenza ambientale generate dalle attività produttive che operano sul territorio».

Una cultura per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile che non può non coinvolgere anche le scuole. «L'Arpa, da tempo, sottolinea Michele Fiore - ha sviluppato un progetto di formazione e informazione ambientale in collaborazione anche con l'assessorato al Territorio e ambiente». Molte le iniziative, proposte e finalizzate alla crescita della cultura ambientale sin dai primi anni di scuola poiché sono proprio i bambini che con scelte più o meno consapevoli orientano anche in famiglia i comportamenti complessivi».

ANGELA BARONE



## **Divorzi, c'è la mediazione familiare**

(\*gn\*) Attivo nella sede dell'assessorato alle Politiche Sociali, retto da Raffaele Monte, il servizio di mediazione familiare. Nelle famiglie contemporanee la separazione o il divorzio rappresentano sempre più spesso eventualità inattese e non preventivabili che trovano impreparati i genitori nella gestione della nuova situazione. Il mediatore familiare è una figura professionale competente, esterna e neutrale rispetto alla coppia, che aiuta i genitori a stabilire un programma di separazione e a negoziare tutte le questioni relative al divorzio. Egli si occupa sia delle questioni emotive che dei problemi più strettamente materiali. Il servizio è attivo, gratuitamente, in via Bruno, il lunedì, mercoledì e sabato dalle 10 alle 12. Per informazioni è possibile telefonare al numero verde 800 550 330.

## **Un seminario formativo al centro direzionale Asi**

(\*gga\*) Il 16 ed il 17 ottobre il comune organizza un Seminario Formativo su «Integrate Coastal Zone Management ed il Modello della fascia costiera della Provincia di Ragusa». Il seminario si terrà presso la sede del Centro Direzionale Asi alla presenza delle autorità e di illustri relatori.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**ADESIONI IN MASSA.** Negli istituti «superiori»

## **Tutti contro la Gelmini Sciopero e scuole deserte**

(\*gga\*) Ieri scuole quasi deserte. Gli studenti delle scuole superiori della città hanno aderito alle 70 manifestazioni organizzate in tutta Italia dall'Unione degli Studenti i quali definiscono «antidemocratica» l'approvazione del decreto Gelmini. Piazza Libertà ha accolto un buon numero di manifestanti anche se la maggior parte degli studenti ha preferito riunirsi nei bar dando forfait all'invito. Pochi ma buoni, dunque, tra i manifestanti che con striscioni e slogan scanditi a voce dicono no ai tagli alla scuola pubblica, al 5 in condotta e a tut-

te le altre norme che in pochi anni dovrebbero cambiare volto alla scuola italiana. Il ritorno al maestro unico, inoltre, ha messo in subbuglio i genitori e gli insegnanti della scuola elementare. Già dal 2009 partiranno prime classi con scansione settimanale di 24 ore affidate ad un unico insegnante che sostituisce il «modulo»: «Non accettiamo i genitori - che la scuola elementare, fra le più invidiate a livello internazionale faccia un passo indietro gigantesco anche con i tagli al sostegno, alle lingue e al tempo pieno».

## Lodo Alfano, parte oggi la «caccia» alle firme

(\*gn\*) Servono 500.000 firme per il referendum contro il «Lodo Alfano», il quale prevede che le prime quattro cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei Ministri, Presidente del Senato e Presidente della Camera) non possono subire processo durante l'espletamento del loro mandato. Ed oggi scatta ufficialmente la raccolta firme lanciata dall'Italia dei Valori, ma che vedrà il coinvolgimento degli altri partiti della sinistra. Ed ieri mattina con il coordinatore Giovanni Iacono del partito di Antonio Di Pietro, c'erano anche il senatore Gianni Battaglia, segretario regionale di Sinistra Democratica, quello cittadino Nanni Frasca, i Grilli Ragusani che erano rappresentati da Gianni Battaglia ed i rappresentanti di altre associazioni. Iacono ha annunciato che anche Rifondazione Comunista appoggia la raccolta di firme. Stilato un programma da oggi al primo novembre. I gazebo oggi saranno allestiti a Ragusa in piazza Libertà dalle 9.30 alle 12.30, a Modica in



Giovanni Iacono, Gianni Battaglia ed il senatore Gianni Battaglia

piazza Matteotti ed a Vittoria in via Ruggero Settimo angolo via Cavour dalle 18 alle 20. Domani gazebo a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, a Modica in piazza Matteotti ed a Vittoria in piazza del Popolo. «Avevamo chiesto di essere autorizzati ad installare i gazebo anche ad Ibla oggi e domani pomeriggio - ha detto Iacono - ma il sindaco non ci ha auto-

rizzati. Ma non voglio fare polemica». Il 19 ottobre il gazebo sarà a Scicli, il 26 a Santa Croce ed il primo novembre a Giarratana. Nel volantino, tra le tante cose che ci sono scritte, è evidenziato che «per fortuna c'è ancora una possibilità di dire no alla più grande ingiustizia della storia d'Italia. Lo possiamo fare attraverso il Referendum che può cancellare la legge vergogna».

**INTERVENTO** di Riccardo Minardo dell'Mpa  
**Aiuti per le case popolari**  
**«I soldi non si perderanno»**

(\*gioc\*) "I titolari delle imprese di Modica possono stare tranquilli: non c'è alcun rischio di perdere i finanziamenti della Regione Siciliana per i progetti di edilizia popolare economica e sovvenzionata". La garanzia arriva dal Movimento per l'Autonomia che, in una nota, è intervenuto sulla vicenda, annunciando la richiesta, avanzata all'Amministrazione comunale, di arrivare al più breve, all'approvazione dei progetti senza che ci sia danno per i titolari delle imprese, "che possono così favorire-dicono dall'Mpa - l'occupazione e le

giovani coppie che grazie alle agevolazioni economiche legate all'edilizia economica e sovvenzionata possono entrare in possesso di appartamenti ad un prezzo imposto dalla Regione". Per quanto poi riguarda il termine del 31 dicembre per la presentazione dei progetti alla Regione, il Presidente della prima Commissione Affari Istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, si è impegnato a prorogare la scadenza, almeno di un anno, sia per le cooperative edilizie che per quelle convenzionate.

**GIORGIO CARUSO**

**PROVINCIA DI RAGUSA**

Da Monterosso e Chiaramonte gli «strali» contro il provvedimento che, secondo i due primi cittadini, costituisce un atto illegittimo sul piano giuridico e disastroso su quello politico

## Il parco eolico bocciato dalla Regione I sindaci pronti a fare le «barricate»

(\*dabo\* - \*gibu\*) I sindaci fanno le barricate contro il provvedimento della giunta regionale che "boccia" il progetto per la realizzazione di un parco eolico sull'altopiano ibleo, interessando i comuni di Ragusa, Monterosso e Chiaramonte. "Apprendo con rammarico e insoddisfazione - si legge in una nota del sindaco di Monterosso, Salvatore Sardo - la notizia della bocciatura del parco eolico. E' una scelta politica grave, insensata, incomprensibile. Grave perchè si esclude il nostro territorio da investimenti privati legati alla produzione di energia pulita e rinnovabile in nome di una pretestuosa e sospetta opinione di tutela del paesaggio. Insensata se penso che il mio territorio a ridosso con la provincia di Siracusa e con quella di Catania è ormai da anni circondato e non deturpato da centinaia di aerogeneratori che producono ricchezza e possibilità di lavoro e occupazione». Per Sardo "è una scelta illegittima sul piano giuridico e disastrosa sul piano politico e delle relazioni istituzionali". Il primo cittadino di Monterosso chiede "agli altri sindaci di mobilitarsi e di chiedere congiuntamente un incontro urgente con la giunta regionale al fine di ribaltare tale scelta" considerata "un danno colposo e irresponsabile agli interessi economici e occupazionali del territorio monterossano". La pensa come lui il sindaco di Chiaramonte. Per Giuseppe Nicastro "la scelta operata dalla giunta regionale dimostra l'assoluto disinteresse nei confronti delle realtà locali". Anche Nicastro parla del

danno economico derivante dal "no" al parco eolico proposto dalla Società eolica per la Sicilia. "Stiamo parlando di posti di lavoro che la Ses si era impegnata a dare a persone del posto, di royalties che sarebbero entrate nelle casse comunali - dice Nicastro -. Il danno è grande, anche se si considera che si andava a produrre energia pulita". Nica-

stro annuncia che, in caso di ricorso della Ses, peraltro già annunciato, il Comune di Chiaramonte si costituirà a sostegno della società. Ed è, invece, polemica tra i sindaci di Ragusa e quello di Vittoria. Dipasquale aveva dichiarato che, dopo la bocciatura del progetto sull'altopiano ibleo, in provincia non dovevano essere realizzati altri parchi eolici,

con riferimento al progetto sul territorio ipparino. Pronta la replica di Nicastro: «Noi abbiamo scelto un'area priva di particolare pregio paesaggistico o turistico». Piccata la chiusura di una nota firmata dal sindaco di Vittoria: «Noi non diremmo mai, come hanno fatto nel capoluogo, niente a Vittoria, niente neanche a Ragusa».

Il sindaco di Monterosso Sardo parla di scelta insensata e chiede di parlare direttamente con Lombardo

## Scontro sull'eolico negato

Nicosia: che c'entra Vittoria? Dipasquale: la legge deve valere per tutti

**Giorgio Antonelli**

Il provvedimento del governo regionale che ha negato alla Società eolica siciliana (Ses) l'autorizzazione ad installare una fattoria eolica (43 pale, 21 delle quali in territorio di Ragusa, cinque a Monterosso e sette a Chiaramonte) sui crinali dei Monti iblei è «illegittima sul piano giuridico e disastrosa su quello politico e delle relazioni istituzionali».

È la convinzione del sindaco di Montesso Almo, Salvatore Sardo, che contesta la decisione del governo Lombardo. Una sorta di marcia indietro, che, per la verità, aveva lasciato assai amareggiato anche il primo cittadino del capoluogo, Nello Dipasquale, che però, aveva dichiarato di adeguarsi, oborto collo, alla volontà della Regione. Anche perché la giunta ha giustificato il suo ostracismo all'eolico non solo evidenziando l'interesse paesaggistico dell'area interessata all'insediamento industriale, quanto con la mancanza del Piano energetico regionale. E, non a caso, Dipasquale ha detto che tale criterio dovrà fondare le future scelte, con particolare riferimento al progetto che riguarda Vittoria. Ciò che ha suscitato la reazione del collega-sindaco Giuseppe Nicosia. Il governo regionale, insomma, ha nuovamente spaccato sulla materia il mondo politico, scatenando anche il braccio di ferro tra sindaci e tra questi e la Regione stessa.

«È stata una scelta politica grave, insensata e incomprensibile – tuona infatti Salvatore Sardo – perché esclude il nostro territorio da investimenti privati, legati alla produzione di energia pulita e rinnovabile, in nome di una pretestuosa e sospetta opinione di tutela del paesaggio. Insensata perché il territorio di Monterosso è a ridosso delle province di Siracusa e Catania, circondato e non deturpato da centinaia di aerogeneratori che producono ricchezza e occupazione (Ragusa, secondo i suoi amministratori, perderebbe ad esempio un milione di royalties annue, n.d.r.); incomprensibile se si pensa che la scelta della Regione, oltre che contro il Tar ed il Cga, è contraria alle volontà delle comunità locali, dei consigli comunali, delle giunte municipali e dei sindaci». Il sindaco di Monterosso, perciò, chiede un incontro urgente con l'esecutivo regionale al fine di «ribaltare una scelta che si sostanzia in un danno agli interessi economici e occupazionali del territorio monterossano».

Il provvedimento del governo Lombardo ha scatenato la "baruffa" anche tra i sindaci di Ragusa e di Vittoria, visto che Nello Dipasquale ha chiesto che il criterio dell'assenza del piano energetico sia quello preminente nelle future scelte della Regione: «Non capisco il collegamento che viene fatto tra il parco eolico di Ragusa e quello di Vittoria – ribatte Giuseppe Nicosia – e mi pare del tutto fuori luogo l'intimazione al presidente della Regione di adottare una scelta negativa anche per il parco eolico della mia città. Non so i motivi che hanno indotto a negare l'autorizzazione per Ragusa. A Vittoria si è sicuramente scelta un'area priva di particolare pregio paesaggistico e turistico che, anzi, potrebbe definirsi quasi degradata. Siamo, invece, fieri oppositori di progetti che ricadano in zone di pregio, come la Valle dell'Ippari o la zona costiera di Scoglitti. Certo è che l'eventuale bocciatura del progetto su Vittoria, che è stato tra l'altro avallato anche dalla posizione di molti ambientalisti, proprio perché non turba il paesaggio e dà risposte serie in termini di energia pulita, sarebbe ridicola».



**Salvatore Sardo:**  
«È un sopruso,  
una scelta grave,  
insensata e  
incomprensibile»

«La Regione, d'altro canto, – continua Nicosia – fa di tutto per agevolare le ricerche di idrocarburi, gas e petrolio, assolutamente invasive ed i cui effetti nefasti, in alcune parti dell'isola, sono sotto gli occhi di tutti. Riteniamo che la Regione sappia differenziare tra la diversa tipologia dei progetti: ecco perché non diremmo mai, come hanno di contro fatto nel capoluogo, "niente a Ragusa e niente neanche a Vittoria"».

Il sindaco Dipasquale non scende in polemica: «Non c'entra Vittoria, non c'entra Ragusa. È un fatto di giustizia. Se la logica è quella dell'assenza del piano energetico è un conto, se i motivi sono altri, non c'è sito più degradato di Cava dei Modicani sul territorio ibleo ove impiantare le pale eoliche. Per questo, vogliamo uniformità di giudizio, altrimenti la mia città reagirà ad un'ingiustizia, ad un autentico sopruso».

## «La bocciatura? Il risultato di tante battaglie»

**Ambiente.** Intervento di Iacono: «La Giunta regionale con questa decisione ha difeso il territorio ragusano»

"Il tempo è sempre galantuomo". Inizia così un documento di Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori che interviene sul no che la Regione ha dato sul progetto di parco eolico nei territori di Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo. Iacono si dice soddisfatto: "La decisione della Giunta Regionale di bocciare il piano eolico della Ses è un giusto riconoscimento alle tante battaglie che ci hanno visto protagonisti in Consiglio comunale ed a sostegno delle decisioni della Soprintendenza di Ragusa. Sull'argomento abbiamo ricchissima documentazione su tempi, modalità e posizioni e su un iter alquanto anomalo che abbiamo sempre denunciato ed oggi prendiamo atto che le nostre energie e il nostro impegno non è andato disperso!"

Il vertice del partito di Di Pietro va poi all'attacco duro: "Non sono serviti i pranzi, non sono servite le gite in autobus, non sono servite le cene, i panettoni e le sponsorizzazioni, non sono servite le false

promesse di posti di lavoro. Non è servita l'ingiusticatissima partigianeria ed ostinazione del sindaco di Ragusa che ha addirittura avviato contenzioso a difesa della società privata contro la Soprintendenza. La Giunta regionale, con questo atto, ha difeso il territorio ragusano più dei ragusani stessi, sancendo la valenza naturalistica, paesaggistica e turistica del nostro territorio. In tutto il mondo, dicevamo già 4 anni fa, si diffonde il mini-eolico e non certo le mega centrali eoliche come quella che volevano installare a Ragusa, era la più grande centrale eolica d'Italia e siccome siamo fortissimamente convinti dell'investimento sostenibile nelle energie rinnovabili, invitiamo la Giunta regionale a chiudere il cerchio attraverso ciò che abbiamo anche chiesto fin dall'inizio, ovvero il rispetto della legge attraverso la stesura del piano energetico ambientale regionale".

M. B.

## TERRITORIO E AMBIENTE

Le aree di raccolta, non autorizzate, contenevano anche pneumatici usati, veicoli fuori uso, rottami metallici, manufatti in eternit, elettrodomestici e contenitori in plastica

# Rifiuti speciali e pericolosi

La Gdf sequestra due siti di stoccaggio in contrada «Bosco Rotondo» a Vittoria

VITTORIA. Due siti di stoccaggio non autorizzati, ovvero, se vogliamo, due discariche abusive, sono state scoperte nelle campagne di Vittoria dalle Fiamme Gialle della Sezione mobile del Nucleo di Polizia tributaria di Ragusa. L'operazione è stata condotta, unitamente a personale tecnico dell'Arpa del capoluogo, nel quadro della prevenzione e repressione delle azioni, da parte di irresponsabili, di autentico attentato alla salvaguardia del patrimonio ambientale della nostra provincia.

Le due discariche sono state localizzate in contrada "Bosco Rotondo"; vi era di tutto: rifiuti speciali pericolosi e non, pneumatici usati, carcasse di veicoli fuori uso, rottami metallici, elettrodomestici di ogni tipo (compresi frigoriferi e lavabiancherie), manufatti in eternit, contenitori in plastica, parti di veicoli fuori uso, accumulatori, batterie al piombo, materiale ferroso proveniente dall'attività di demolizione e costruzione di stabili, ecc.; le due aree, poste immediatamente sotto sequestro, hanno una superficie rispettivamente di 6 mila mq e di 300 mq. I responsabili di tale scempio ambientale sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Ragusa. Ora seguirà l'operazione di bonifica che vedrà coinvolta anche l'amministrazione comunale di Vittoria.

«L'azione costante dei nostri reparti - ha detto il comandante provinciale della Guardia di Finanza, ten. col. Giovanni Monterosso - stanno dando i risultati attesi e sta dando sicuramente un duro colpo ad un fenomeno che ul-

timamente, si sta allargando a macchia di leopardo in tutto il nostro territorio provinciale. Reprimendo l'azione illecita svolta da persone incuranti delle leggi che regolano lo smaltimento di rifiuti speciali, che guardano solamente al soddisfacimento di interessi privati, indifferenti al danno ambientale causato, cerchiamo di ridare al Ragusano tutto la giusta identità che l'ha sempre contraddistinta negli anni quale territorio di grande rilevanza agricola e turistica».

Le Fiamme Gialle oltretutto, con questo controllo a tappeto delle zone maggiormente a rischio dal punto di vista ambientale, stanno mettendo in pratica i suggerimenti del prefetto Carlo Fanara formulati in una delle primissime riunioni, subito dopo l'insediamento. Il rappresentante del Governo centrale aveva caldeggiato alle forze dell'ordine tutte dei controlli accurati del territorio, ai fini di tutelare il patrimonio ambientale, ma aveva anche chiamato in ballo, senza mezzi termini, le amministrazioni locali (Provincia e Comuni), ai quali spetta, in prima battuta, la pulizia e il decoro dei territori di competenza.

**GIOVANNI PLUCHINO**

## Vittoria Malata di tumore prenotata per una visita fisiatrica per il 15 febbraio 2010 **Commissione al "Guzzardi": va tutto bene**

**Marla Teresa Gallo**  
**VITTORIA**

«All'ospedale non risultano situazioni di particolari disservizi». E' questa la conclusione cui è giunta la commissione di verifica voluta dal direttore generale Fulvio Manno e costituita dal direttore amministrativo Armando Caruso, da quello sanitario Giuseppe Cappello e dagli ingegneri dell'ufficio tecnico dell'azienda Elena Ruscica e Gaetano Cilia. Lo scopo è stato quello di verificare le anomalie denunciate da degenti o familiari.

«In particolare - si legge nella nota della direzione generale - nulla è emerso per quanto attiene alla presunta carenza di pulizia. Anzi, conferma un'in-

indagine effettuata a settembre, nel corso della quale la percentuale di soddisfazione, su 40 questionari compilati, risultò del 70%. E questo sia per quanto riguarda le stanze dei degenti che i bagni. Lo stesso livello di soddisfazione è emerso per la qualità del cibo e lo stato di conservazione, visto che la commissione ha anche seguito il ciclo di preparazione dei pasti».

Chissà se la commissione si è accorta dove viene versato il latte o il the delle colazioni e se vengono fornite le posate; se chi non è in grado di mangiare da solo, magari perché non ha familiari che lo assistono, viene imboccato o lasciato a digiuno. Non sono luoghi comuni, è uno spaccato della realtà che si trova davanti il cittadino.

Per quanto riguarda la carenza d'acqua calda a Ostetricia si starebbe invece provvedendo. «In questo caso - spiega l'Ausl - la disfunzione è in via di soluzione, grazie ai lavori in atto per il rifacimento della rete di distribuzione idrica interna al reparto e il potenziamento dell'impianto».

Nel frattempo, forse grazie alle lamentele, si è deciso di installare nei due punti critici boiler elettrici. «Al "Guzzardi" - conclude l'Ausl 7 - è attivo l'ufficio relazioni con il pubblico e sono inoltre presenti il Tribunale per i diritti del malato e associazioni di volontariato. Da questi ultimi due, nel primo semestre di quest'anno, non è stata evidenziata alcuna particolare questione».

Tutto questo mentre sta facendo discutere il caso di una signora di 58 anni affetta da tumore e per questo sei anni fa operata a Verona per l'asportazione di un rene. «Per mia madre, che ogni quattro mesi si sottopone a vari tipi di esami per verificare l'espansione delle metastasi - racconta il figlio ancora incredulo - le aspettative di vita sembrano limitate. L'assurdo o la farsa è che per eseguire alcuni controlli fisiatrici al poliambulatorio di via Bixio è stata prenotata per il 15 febbraio del 2010».

Sicuri che si troverà una soluzione, la domanda, però, sorge spontanea: le liste d'attesa allungano la vita o al contrario sono state create per dare tempo alla gente di morire? \*

Vittoria Il deputato regionale e commissario autonomista telefona a Nicosia e chiede il rispetto degli impegni

## Il "caso Di Martino" attizza l'Mpa Rischio di crisi sul difensore civico

Riccardo Minardo minaccia: «Chiudere la vicenda, altrimenti iniziative drastiche»

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

È diventato un caso. La candidatura Di Martino adesso irrita i pezzi grossi dell'Mpa. Riccardo Minardo, commissario straordinario del partito vittoriese, assiste infastidito alle ultime piroette che si sono fatte sull'elezione del difensore civico. Ha l'avallo di una telefonata tranquillizzante con il sindaco Giuseppe Nicosia, ma in politica le parole date e sottoscritte sono come le oscillazioni della borsa di questi giorni. «Ho parlato al telefono con Pippo Nicosia - riferisce il deputato regionale Minardo - e sono stato tranquillizzato».

- Cosa ha detto al sindaco Pippo Nicosia?

«Che gli impegni vanno rispettati».

- Tutto qui?

«Ho dato al sindaco due possibilità: o trova l'accordo all'interno della sua maggioranza su Di Martino difensore civico o Di Martino sarà immediatamente indicato come secondo assessore che spetta all'Mpa in giunta».

- Tout court, sembra un ultimatum, onorevole!

«No, questo è parlar chiaro. Siccome noi siamo persone serie che rispettano gli impegni assunti, ci auguriamo che anche il sindaco Nicosia faccia altrettanto».- Lei come ha interpretato la battuta di Mario Mascolino quando dice che l'ex giudice Antonio Corbino sarebbe il "suo" candidato ideale?

«Con Mascolino ci siamo sentiti. In Consiglio, Mascolino ha sostenuto Di Martino. Sono sicuro che sia stato frainteso».

- Adesso però tutto s'è arenato. La proposta del consigliere Gurrieri è finita sul tavolo del segretario generale Antonello Buscema. Vogliono riaprire i termini del concorso, allargare la platea dei partecipanti.

«Il parere del segretario generale non è quello della Cassazione. Il regolamento non si cambia in corso d'opera. Le regole durante il gioco non si possono cambiare. Questo è barare».- Onorevole, e se le regole dovessero essere cambiate?

«Colgo l'occasione per dire al sindaco Nicosia che questa vi-

ceda si deve chiudere il più presto possibile. Come partito non intendiamo portarla ancora alle lunghe».

- Altrimenti che fa?

«Altrimenti ci riuniremo per decidere anche iniziative forti e drastiche».

- Minaccia di uscire dalla giunta?

«Questo lo sta anticipando lei. Io non voglio aggiungere altro perché sono stato abbastanza chiaro».

Sembrava un giochetto da ragazzi piazzare in Consiglio un difensore civico che molti conside-

rano ininfluyente all'attività politica della città. Invece, si rischia la crisi. Non dimentichiamo che durante l'ultima seduta consiliare il capogruppo del Pd Giuseppe Fiorellini s'è dimesso in aperta polemica. E se Nadia Fiorellini, presidente del partito, avverte il bisogno di inviare una lettera al capogruppo dimissionario per farlo tornare sui suoi passi, la situazione è abbastanza delicata. «Mi rendo conto - scrive Nadia - che stiamo attraversando una fase critica per la politica in generale, e che i rapporti all'interno dei gruppi consiliari non sono sem-

pre chiari e lineari, ma questo non può e non deve ledere il gruppo del Pd, che, al contrario, proprio in questo momento così delicato, deve trovare una sintesi e riacquistare il proprio ruolo di partito guida, con una forte e rinnovata carica propositiva. Faccio appello al tuo grande senso di responsabilità e ti chiedo di rimanere alla guida del gruppo e di fare, così come riesci a fare, sintesi tra le varie anime in modo che, la presenza in Consiglio di un gruppo unito, omogeneo favorisca un dibattito produttivo per la città».

**Modica** Ieri la riunione operativa

# Il sindacato propone stipendi a rotazione

## Così si aiutano tutti i lavoratori Multiservizi di nuovo operativa

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Stipendi a rotazione. E' questa la proposta dei sindacati confederali all'amministrazione. La riunione di ieri sera tenuta alla Camera del lavoro si è conclusa con questa proposta. L'impossibilità di soddisfare tutte le richieste e tutti gli arretrati da parte delle categorie pagate dal Comune ha indotto i sindacati ad elaborare una proposta condivisa. Per il sindacato non ci sono figli e figliastri; ogni volta che l'amministrazione avrà liquidità pagherà gli stipendi ruotando i pagamenti.

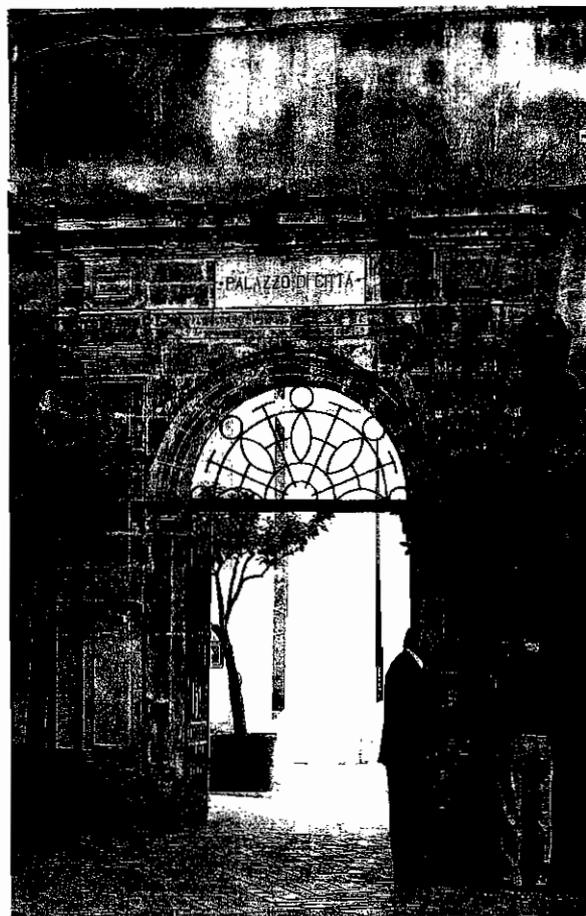
La proposta ha avuto il disco verde anche da parte dei sindacati dei comunali che sono stati i più restii ad accettare. Ma il sindacato si è trovato ad un bivio, visto che le categorie da soddisfare sono tutte in forte arretrato e svolgono tutte un ruolo sociale. Comunali, personale della Multiservizi e rete servizi, cooperative, operatori dell'ecologia saranno pagati ognuno al proprio turno ed ognuno si impegna ad aspettare il proprio. La proposta passa ora al vaglio dell'amministrazione, che dovrà dare una risposta che si prevede comunque positiva.

Il pagamento più corposo è quello dei comunali, per i quali servono ogni volta un milione

700 mila euro con ben due arretrati da pagare ed il terzo stipendio in fase di maturazione, oltre agli aumenti contrattuali ancora non onorati. Ci sono poi le cooperative, ben sette le mensilità, la Multiservizi, ferma a quattro, e gli operatori ecologici della Busso che avanzano agosto e settembre con ottobre quasi alla scadenza.

I sindacalisti hanno fatto anche un po' di conti in tasca al Comune ed hanno capito che da qui a Natale non basteranno i soldi per soddisfare il pagamento di stipendi arretrati e di quelli che matureranno. L'anno si chiuderà con almeno tre arretrati da pagare a meno che non intervengano fattori esterni come un trasferimento straordinario. I rappresentanti di categoria si sono messi attorno ad un tavolo ed hanno fatto un po' di conti sulla base delle notizie in loro possesso. A Palazzo San Domenico si attende un trasferimento statale di un milione 700 mila euro, per i precari sono annunciati 700 mila euro e 350 mila di arretrati, la Serit ha prefigurato una anticipazione di mezzo milione di euro. In tutto si arriva a tre milioni 200 mila euro fino a Natale, che basteranno solo per un paio di stipendi per tutte le categorie.

Ci potrebbero essere tuttavia delle entrate dai ruoli di acqua e tributi vari e con questi potrebbe



I dipendenti comunali attendono quasi tre stipendi

**Fermi ieri i bus della Multiservizi per lo sciopero dei lavoratori. Oggi si lavora**



**Gli operatori ecologici sono in arretrato di due stipendi ed il terzo è in scadenza**

maturare ancora qualcosa, ma a stento si arriverà a pagare gli stipendi fino a dicembre. Il fine anno sarà dunque molto amaro, anche se in sintonia con i mesi precedenti e per il personale alle dipendenze del Comune sono tempi veramente grami.

Anche l'arma dello sciopero sembra non attirare più di tanto. Ieri i cento dipendenti della Multiservizi si sono astenuti dal lavoro. I pulmini del trasporto scolastico sono rimasti nell'autopar-

co, il personale delle manutenzioni e delle pulizie si è fermato ed ha occupato simbolicamente la stanza del sindaco. Oggi tutto torna alla normalità, anche se permane lo stato di agitazione. Martedì vanno in assemblea i comunali e si prevede un'atmosfera calda, alla luce dell'accordo sottoscritto dalle varie sigle sindacali. I dipendenti di ruolo reclamano, infatti, in via prioritaria i loro stipendi in virtù del loro contratto di lavoro. ◀

## A Modica arte, cultura e gastronomia

La città della *Coritea* è stata scelta per la prima volta per la quinta edizione della Giornata del Touring Club Italiano

La città di Modica è stata scelta, per la prima volta, fra le 23 località italiane che partecipano alla quinta edizione della Giornata Touring, attesa per domenica 19 ottobre. Arte, cultura e "gastronomia" (con degustazioni della celebre cioccolata) sono i tre elementi che caratterizzeranno la Giornata del Touring Club Italiano in una città dalla fisionomia tra le più singolari che si possano immaginare in Sicilia: a svelarne, in parte, i misteri e disvelarne la bellezza, saranno proprio le nostre preparatissime Guide, che accompagneranno visitatori, residenti e turisti su uno dei palcoscenici più affascinanti della città, che si dipana dal Belvedere San Benedetto: il Quar-

tiere ebraico di Cartellone. Una navetta partirà dal nostro punto di ritrovo in Corso Umberto I e ci condurrà tra vicoli e memorie, proseguendo verso il Teatro Garibaldi fino alla Chiesa di Santa Maria del Rosario, fondata intorno al 1640 dal canonico Pietro Civello. Modica, dunque, sarà raccontata a chi vorrà partecipare alle nostre visite guidate in quello che ne è il cuore: il suo centro storico, celebre nel mondo per la sua architettura e, se come scriveva Gesualdo Bufalino (che a Modica insegnò negli anni Cinquanta) "vivere equivale ad agire in modo che ogni azione possa trasformarsi in ricordo", proprio Modica è l'inizio di una Sicilia diversa, illuminata

da una luce di rara qualità.

I collaboratori del Touring, con visite guidate gratuite e cadenzate di mezz'ora in mezz'ora, accompagnerà i partecipanti anche alla casa di un altro grande siciliano, Salvatore Quasimodo che a Modica, in Via Posterla, nacque e visse i primi anni della sua vita. Ma non è tutto: ad arricchire la giornata dei nostri Soci e di chi, in occasione della Giornata Touring, vuole diventarlo, grazie alla proposta di una quota associativa speciale e a prezzo ridotto

per i "nuovi arrivati" nel nostro Club, ci saranno anche delle soste golose "in città bassa", nei principali laboratori dolciari del famoso cioccolato di Modica che ancora oggi, viene prodotto in modo artigianale secondo l'antica tradizione azteca tramandata dagli spagnoli. Fra le peculiarità del Touring Club Italiano, quella di fare conoscere l'Italia agli italiani (e non solo) è fra i segni di continuità della sua vocazione primigenia, la stessa dalla quale il Sodalizio è nato, quella che lo mantiene vitale: un'associazione di persone, prima ancora che di "professionisti del viaggio".

**ROBERTO RUOZI**

presidente Touring Club Italiano

## Comiso Oggi pomeriggio la manifestazione antimafia **Walter Veltroni rifiuta di incontrare il sindaco che ha cancellato La Torre**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Il «faccia a faccia» fra il leader del Pd Walter Veltroni e il sindaco Giuseppe Alfano per discutere del nome dell'aeroporto non ci sarà. Ieri mattina, il coordinatore della segreteria politica di Veltroni, Vinicio Peluffo, ha fatto pervenire in municipio un fax col quale l'invito viene respinto. Alfano aveva chiesto il colloquio per spiegare a Veltroni le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale a ripristinare l'intitolazione al generale Vincenzo Magliocco e per illustrargli quali iniziative il Comune ha in cantiere per ricordare Pio La Torre.

La risposta della segreteria di Veltroni conferma che non è tempo di dialoghi: «Egregio sindaco - scrive infatti Peluffo - le trasmetto la disponibilità dell'on. Veltroni a incontrarla, ma solo dopo che lei deciderà di ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre». «Sono rammaricato - ha commentato il sindaco - Era una buona occasione per avere uno scambio di idee nel rispetto delle diverse posizioni politiche. Veltroni però non può pretendere che per incontrarlo io venga meno a un impegno assunto con i miei concittadini. Mi pare un comportamento scarsamente rispettoso della democrazia».

Intanto tutto è pronto per la manifestazione di oggi alle 16.30, in piazza a Diana a Comiso, organizzata dal Centro Pio La Torre contro la decisione della giunta cittadina. «Tutti insieme



Lo scrittore Andrea Camilleri ha aderito alla manifestazione

contro le mafie. Per la pace, lo sviluppo e la democrazia», è titolo dell'iniziativa. Molte le adesioni, anche da parte di chi oggi non potrà esserci. Fra queste quella di Andrea Camilleri: «Sono onorato - dice lo scrittore - di essere stato uno dei primi firmatari dell'appello affinché l'aeroporto a Comiso venisse intestato a Pio La Torre. Certo, non avrei mai pensato di ritrovarmi dopo poco tempo a sottoscrivere di nuovo un appello per fare in modo che il nome di Pio La Torre non sia cancellato». Il regista Giuseppe Tornatore dice che avrebbe desiderato incontrare il sindaco della città «e suggerirgli di nominare Pio La Torre Sindaco onorario di Comiso per essere stato l'uomo che più di chiunque altro ha fatto

per il bene dei comisani».

Il leader della Cgil Guglielmo Epifani, assicura il suo sostegno «a questa battaglia di civiltà che vuole difendere la memoria buona della Sicilia, quella che in linea di continuità ricorda gli uomini che si sono sacrificati per la libertà, la democrazia e contro la mafia. È la memoria dei tanti sindacalisti caduti per mano della mafia e di Pio La Torre, uomo del sindacato e della sinistra, che decise di tornare per difendere la democrazia dall'attacco mafioso più violento e destabilizzante nella storia dell'isola. Comiso è legata alle lotte di La Torre per la pace e contro i missili e nessun sindaco potrà cancellare una traccia che è indelebile per le generazioni di ieri e di oggi».

## **Niente scalo a La Torre, oggi corteo a Comiso**

**COMISO.** Oggi, alle 16.30, in piazza Diana, a Comiso, si terrà la manifestazione organizzata dal Centro Pio La Torre contro la decisione della giunta di Comiso di rimuovere il nome di Pio La Torre dall'aeroporto cittadino e lasciare il vecchio nome «Vincenzo Magliocco». Numerose le adesioni all'appello del Centro Pio La Torre. Tra queste quelle dello scrittore Andrea Camilleri: «Sono onorato di essere stato uno dei primi firmatari dell'appello affinché l'aeroporto a Comiso venisse intestato a Pio La Torre - afferma -. Certo, non

avrei mai pensato di ritrovarmi dopo poco tempo a sottoscrivere di nuovo un appello per fare in modo che il nome di Pio La Torre non sia cancellato». Adesioni anche da Nicola Cipolla, presidente Cepes; Daniel Cohn Bendit e Monica Frassoni, co-presidenti dei Verdi al Parlamento Europeo; di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil; Claudio Fava, coordinatore nazionale di Sd; Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom; Martin Schulz, presidente del Gruppo del Pse al Parlamento Europeo. /

**SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE.** Alfano replica alle affermazioni fatte da Digiacomò  
**Comiso, altre polemiche sui conti del Comune**

**COMISO.** (\*fc\*) "E' falso che alla data delle dimissioni dell'ex sindaco Digiacomò il comune avesse un saldo negativo di soli 500.000 euro. Lo provano gli atti a disposizione di tutti, depositati presso l'Ufficio Ragioneria e la Tesoreria comunale". E' dura e senza tentennamenti la replica del sindaco, Giuseppe Alfano, alle dichiarazioni dell'ex sindaco Pippo Digiacomò che aveva resi noti i dati riguardanti la situazione economica del comune al momento delle sue dimissioni. "Tutto quello che abbiamo incassato per l'aeroporto -spiega Alfano- sia nella gara d'appalto, sia dalla vendita delle azioni Soaco, è stato dilapidato. Se Digiacomò ha delle carte che provano ciò che dice, le produca. Noi, invece, abbiamo i documenti che attestano che nelle casse del comune non c'era nulla. Con la vendita delle azioni di Soaco è stato speso tutto, in quattro giorni con una raffica di determini di pagamento senza precedenti. Era-

no soldi che i fornitori ed i prestatori d'opera del comune attendevano da quasi cinque anni ed è giusto che venissero saldati. Ma non è vero che ci fosse un importo per pagare il debito derivante dal cofinanziamento". Il comune, ora, sta effettuando le verifiche necessarie sullo stato finanziario dell'ente. "Per la prima volta dopo dieci anni si stanno controllando, con puntualità, tutti i movimenti contabili. L'ex sindaco si supera con questa farsa dei soldi scomparsi, come se con il disastro finanziario non c'entrasse nulla. Digiacomò si candida a "salvatore della patria". In realtà ha lasciato la città in un mare di debiti". Alfano ha raggiunto un accordo con Soaco per farsi anticipare da Soaco una parte del canone che la società di gestione dovrà versare al comune. Una soluzione per far partire l'aeroporto ma che priverà l'ente, nei prossimi anni, delle entrate che potrebbero derivare dallo scalo.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## Regione Ddl sulla "cura dimagrante" per giunte ed enti locali **Avremo meno assessori** **Si riducono le indennità**

### Lombardo: cariche politiche come alternativa alla disoccupazione

**PALERMO.** In tema di "dieta dimagrante" c'è da registrare il provvedimento, varato "in sordina" dalla giunta regionale, che dovrebbe essere esaminato la prossima settimana dalla prima commissione Ars presieduta da Riccardo Minardo (Mpa) se l'assessore Francesco Scoma (in questi giorni in Egitto) perfezionerà l'invio con la scheda tecnica ancora mancante. Si tratta di un atto praticamente imposto, perché altrimenti sarebbe indotto dalla prossima Finanziaria nazionale, con cui si riduce il numero di assessori, consiglieri comunali, di circoscrizione, e si dimezzano le indennità degli amministratori.

Un "piano di rientro" chiesto dallo Stato per uniformarci ai parametri delle altre regioni.

In particolare, stabilisce che gli assessori non potranno superare nel massimo un quarto del consiglio: il che significa che in una città come Messina passeranno da 15 a 11 sia al Comune che alla Provincia; in comuni con quindici consiglieri saranno 4 e non più sei e così via secondo il numero dei consiglieri eletti.

Altra novità riguarda le indennità: un assessore non potrà percepire più del 45% dell'indennità del capo dell'amministrazione (sindaco o presidente di provincia, che mediamente ammonta a circa seimila euro lordi); per i consiglieri non si parlerà più di indennità ma di gettoni di presenza, da contenere nel massimo a un quarto dell'indennità dei capi delle amministrazioni. Gettone ridotto anche per i consiglieri



Riccardo Minardo

di circoscrizione che nel totale non andranno oltre i mille euro.

Per tutti vale la regola che le indennità si dimezzano se si tratta di dipendenti pubblici (a meno che non siano in aspettativa).

«Le cariche politiche vengono spesso scambiate per alternative alla disoccupazione - ha detto ieri il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, intervenendo a Lanciano (Chieti) a una manifestazione per il rinnovo del consiglio regionale dell'Abruzzo - Gli amministratori locali vanno invece richiamati a maggiore responsabilità e va istituito un sistema che preveda un meccanismo di premialità e sanzioni per gli enti locali, con maggiori o minori trasferimenti statali legati all'efficienza dell'azione amministrativa».

La norma, ovviamente, non

inciderà sulla composizione attuale degli organismi mentre sarà immediatamente esecutiva per quanto riguarda il trattamento economico, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale.

Il provvedimento fa il paio con quello presentato dall'assessore Lombardo sulla semplificazione, l'accelerazione e l'efficienza nella pubblica amministrazione.

La logica della "cura dimagrante" finisce per incidere anche sul regolamento dei lavori parlamentari anche per rispondere meglio a criteri di efficienza. E ieri il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha auspicato l'applicazione del modello parlamentare catalano. Lo ha detto Cascio, dopo l'incontro con Ernest Benach, presidente del Parlamento della Catalogna, ieri mattina a margine della conferenza delle assemblee legislative regionali europee, in corso a Barcellona.

«Benach - afferma Cascio - mi ha illustrato il modello parlamentare catalano, che reputo particolarmente funzionale. In Catalogna l'attività dei parlamentari si concentra principalmente all'interno delle commissioni di merito e si va in aula soltanto quattro giorni al mese. Il testo di legge transita poi in Assemblea soltanto per la votazione finale, con un notevole risparmio di tempo».

«Credo - aggiunge - che se applicassimo lo stesso meccanismo in Ars, potremmo finalmente rispondere all'esigenza di una maggiore fluidità dell'attività legislativa». **ma.cav.**

**GAZZETTA UFFICIALE.** L'assessorato alla Presidenza rende pubblici requisiti e modalità per le nomine nelle strutture. Da assegnare la presidenza dell'Iacp di Palermo e i revisori dei conti degli Atenei

## Regione, incarichi e consulenze del 2009 Pronto l'elenco dei 266 posti da coprire

**PALERMO.** (rive) La Regione rende pubblici gli incarichi e le consulenze in scadenza nel 2009. Lo fa con un elenco pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, nel quale passa in rassegna 266 posti da ricoprire, tramite nomine e designazioni di competenza della Giunta, del presidente della Regione e degli assessori. Un colpo di spugna del governo Lombardo, che mette nero su bianco tutti gli incarichi di prossima scadenza, molti delle quali riguardano consigli d'amministrazione di diversi enti e collegi di revisori dei conti in istituti scolastici dell'Isola. Nelle 29 pagine del comunicato della Presidenza sono elencati passo per passo le strutture coinvolte, l'organo da nominare, la normativa di riferimento che stabilisce requisiti e modalità per l'assunzione dell'incarico, il responsabile della nomina, la data scadenza del contratto e l'ammontare dell'indennità.

La pubblicazione del documento è legata ad una normativa regionale per la quale, ogni anno, la Presidenza della Regione deve rendere noto entro il 30 settembre l'elenco delle nomine e delle designazioni. Un'indicazione che nel tempo non sarebbe stata attuata in toto, tanto che molti incarichi sarebbero stati pubblicati a più riprese senza offrire mai una visione immediata e organica dei posti disponibili. Una delibera di giunta dello scorso mese di giugno, però, aveva affidato all'assessore alla Presidenza, Giovanni

Ilarda, l'incarico di effettuare una ricognizione del personale e dei vari incarichi di consulenza assegnati. Oggi quei posti in scadenza sono stati resi pubblici, dopo che una circolare aveva obbligato l'affissione su internet di quelli in corso. Delle 266 nomine in scadenza per il prossimo anno, circa 200 riguardano i collegi dei revisori dei conti presso istituzioni scolastiche statali della Sicilia e degli Enti regionale per il diritto allo studio Universitario di Catania, Messina e Palermo. L'indennità per queste due figure è rispettivamente

di circa 1.800 euro per il presidente e 1.550 per i componenti dei consigli. Toccherà all'assessorato ai Beni culturali procedere con la designazione. In scadenza anche il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo, con un'indennità per il presidente di 5.848 euro al mese, 2.924 per il vicepresidente e 2.599 per ciascun componente. Al dipartimento regionale alla Famiglia toccherà invece indicare il direttore del centro regionale di formazione della polizia municipale, in scadenza il pros-

simo 4 novembre, che guadagnerà poco più di 600 euro al mese. A gennaio l'assessorato regionale alla Presidenza dovrà rinnovare presidente e componenti del Consiglio regionale miniere, ai quali spetterà un gettone di presenza di 103 euro. Alla Presidenza spetterà la selezione tra i suoi funzionari dei componenti della Commissione di collaudo per le forniture oggetto di acquisto del dipartimento del personale, ai quali spetterà un gettone di presenza di 92 euro.

**RICCARDO VESCOVO**

**IL RIENTRO DAL DEFICIT.** I ministeri di Economia e Sanità promuovono la Regione e concedono un mutuo da 2,8 miliardi. Dubbi solo sui tagli alle spese del personale e sugli acquisti di ospedali e Asl

## Sanità, sì con due riserve al piano di Russo Da Roma subito in arrivo 760 milioni

**PALERMO.** La Regione evita il commissariamento da parte dello Stato per effetto del deficit della sanità e ottiene subito una iniezione di liquidità sul proprio bilancio per coprire i debiti contratti da Asl e ospedali con le banche. È l'esito dell'esame che il ministero dell'Economia e quello della Salute hanno condotto sul piano di rientro messo a punto dall'assessore Massimo Russo.

Un esame che - per quanto praticamente superato - avrebbe potuto portare a una promozione piena se il governo nazionale non avesse considerato insufficienti due provvedimenti del piano: quelli che riguardano il taglio delle spese per il personale del settore sanitario e la centralizzazione degli acquisti (con conseguente risparmio) di beni e servizi da parte di Asl e ospedali. Misure su cui i ministeri chiedono un approfondimento: nel carteggio presentato a Roma da Russo non ci sono indicazioni sufficienti a valutare l'efficacia dei provvedimenti adottati. Se ne riparerà entro il 15 novembre: nell'attesa i tecnici dell'Economia e della Sanità faranno una relazione al Consiglio dei ministri proponendo di non commissariare la Regione (per il momento), di sbloccare subito una parte sostanziosa dei fondi promessi un anno fa e di diffidare però il governo siciliano a completare il piano di rientro per gli aspetti rimasti in sospeso.

Per il resto - come spiega di ritorno da Roma il capo di gabinetto dell'assessorato, Giovanni Carapezza - tutte le misure del piano di rientro hanno avuto l'Ok del governo nazionale: dal taglio dei fondi ai convenzionati alla riduzione del budget per le case di cura, dal riordino della rete ospedaliera (con la cancellazione di 5 mila posti letto) all'accorpamento di Asl e ospedali (da 29 a 17), tutto è stato approvato. «Anzi - precisa ancora Carapezza - nel verbale si dice che ci sono i presupposti per considerare adempiti gli obblighi. E c'è anche l'esplicito invito alla Regione a proseguire nel solco delle attività intraprese». Le tappe del piano di rientro infatti non sono esaurite: si tratta di un cammino triennale. Analoghi provvedimenti vanno adottati per il 2009 e all'Ars c'è ancora da approvare per legge alcune delle misure che ieri i ministeri hanno ritenuto sufficienti a



**RAFFAELE LOMBARDO,**  
presidente  
della  
Regione



**MASSIMO RUSSO,**  
assessore  
regionale  
alla Sanità

raggiungere l'obiettivo di eliminare il deficit strutturale da circa un miliardo.

Fin qui gli effetti politici dell'esame romano, raccolti ieri dai vertici dell'assessorato: Luigi Castellucci e Saverio Ciriminna. Dal punto di vista pratico ciò che il governo presieduto da Raffaele Lombardo porta a casa è una valanga di milioni di euro. Dopo la relazione dei ministeri competenti, il governo nazionale darà il via libera a un maxi mutuo da quasi 2,8 miliardi di euro che la Regione, sostenuta finanziariamente dallo Stato, potrà accendere presso la Cassa di depositi e prestiti. I soldi serviranno innanzitutto

to a estinguere i debiti contratti da Asl e ospedali in questi anni (con le cosiddette cartolarizzazioni) per fronteggiare la mancanza di liquidità dovuta al ritardo delle erogazioni da parte della Regione. L'operazione permetterà ai fornitori di ricevere subito quanto atteso, ma consentirà anche alla Regione di risparmiare la quota di interessi passivi di questi prestiti contratti dalle Asl: l'assessore Russo l'ha valutata in circa 70 milioni di euro all'anno.

Va detto che non tutti i 2,8 miliardi arriveranno subito: i dubbi sollevati sulle due misure illustrate sopra faranno sì

che arrivino immediatamente 760 milioni. Il resto piovà nelle casse regionali entro fine anno. Restano in sospeso fino al sì finale del governo nazionale altri finanziamenti statali (questa volta a fondo perduto) per un valore di circa 900 milioni che fanno riferimento a somme bloccate negli anni scorsi proprio per effetto del deficit. Anche per questi soldi il via libera è comunque atteso entro fine anno: quando la Regione avrà dimostrato che il blocco delle assunzioni e lo stop alla «libertà di appalto» di Asl e ospedali - di questo si parla - ha dato i risultati attesi.

GIACINTO PIPITONE

**LE REAZIONI.** Soddisfatti l'assessore e il presidente della Regione

### Russo: «Commissariamento quasi evitato» Lombardo: «Ora non ci ferma più nessuno»

**PALERMO.** Nel giorno in cui da Roma arriva il primo via libera al piano, l'assessore Massimo Russo mostra cautela definendo «non ancora scongiurato» il pericolo che la Regione venga commissariata. Ma è la cautela dell'uomo abituato a valutare solo provvedimenti ufficiali, perché in realtà sul piano politico la Regione il suo risultato l'ha ormai quasi portato a casa. Come il presidente Lombardo sottolinea al telefono: «Il rigore paga. Ora non ci ferma non più nessuno. Andremo avanti così in tutti i settori».

Russo ricorda che «appena quattro mesi fa la situazione sembrava difficilmente risolvibile mentre ora a Roma è stato apprezzato il lavoro svolto dalla Sicilia. Uno stimolo che ci porterà a fare ancora meglio». L'assessore pensa soprattutto ai soldi che stanno per arrivare: «La possibilità di accedere fin da subito al mutuo di due miliardi e 800 milioni è fondamentale per

rimettere in moto l'economia». Certo c'è da superare l'ultimo scoglio dei due provvedimenti su cui sono stati sollevati dubbi. E ci sono i prossimi passaggi all'Ars da affrontare con la maggioranza in fibrillazione. Ecco perché Russo mostra cautela: «Sono molto soddisfatto ma non è del tutto scongiurato il pericolo di un commissariamento. Ora però sappiamo di poter contare su altro tempo prezioso per dare ulteriore concretezza ai provvedimenti che abbiamo predisposto, sui cui effetti pratici Roma ci valuterà entro la fine dell'anno». Da qui l'appello, in vista della riforma delle Asl che inizia il suo percorso all'Ars: «Non si può deflettere dalla linea di rigore. Dobbiamo lavorare ancora tanto per dare attuazione ai provvedimenti annunciati e confido nel senso di responsabilità delle forze politiche e degli operatori del settore della sanità». Anche per questo Russo chiede «ancora un ultimo sforzo».

GIÀ PI.

**SIRACUSA-GELA.** Dopo il dissequestro dei magistrati, il Consorzio dice che si può inaugurare il tratto: «Manca solo l'atto formale da sottoscrivere in prefettura». In settimana gli ultimi ritocchi all'asfalto

## Noto-Rosolini, la procura toglie i sigilli Il Cas: «Pronti ad aprire l'autostrada»

**SIRACUSA.** (gfm) Per la Procura di Siracusa il tratto di autostrada che va da Noto a Rosolini può essere aperto. È stato firmato ieri il dissequestro del tratto della «Siracusa-Gela» che nei fatti riconsegna la piena competenza dell'area al «Consorzio delle autostrade siciliane». Un tassello "importante" che si va ad aggiungere alla complicata vicenda dei lavori infiniti del tratto di 16 chilometri ancora chiuso e che, soprattutto, rende concreta la possibilità di vedere raggiunto il traguardo della completa fruizione dell'intero lotto autostradale entro quei venti giorni di tempo richiesti la scorsa settimana dal «Cas» per chiudere tutti gli interventi avviati.

Tolti i «sigilli» dal cantiere anche il presidente del Consorzio, Patrizia Valenti, conta di poter rispettare questa scadenza e di rendere percorribile il tratto entro la fine del mese. Manca solo un altro atto formale, quello della firma dell'atto di apertura al transito che dovrà essere sottoscritto in Prefettura, a Siracusa. «I lavori di adeguamento sono praticamente ultimati - ha dichiarato Valenti - ed abbiamo già chiesto alla Prefettura di definire l'intesa con l'Anas e i sindaci interessati per fissare le condizioni di apertura. Quello che il Consorzio doveva fare l'ha fatto».

Il traguardo dunque è vicino, almeno stando alle dichiarazioni dei vertici del «Cas», e potrebbe concretizzarsi al massimo in due settimane. «Aspettiamo la convocazione della Prefettura - ha aggiunto Valenti - non è nostro interesse prolungare i tempi di apertura di un'opera tanto attesa. È chiaro che il tratto verrà reso percorribile, come quello già in esercizio, con limitazioni di velocità. Se non ci saranno ostacoli è nostra intenzione renderlo fruibile al più presto».

Non ci saranno rinvii, promette il presidente del Consorzio, nemmeno per la cerimonia inaugurale. «L'invito al presidente Raffaele Lombardo è doveroso - ha detto Patrizia Valenti - ma l'esigenza primaria resta quella della fruizione pubblica e non faremo slittare l'apertura».

Nel tratto «Noto-Rosolini», intanto, è stata sistemata la segnaletica verticale ed è stata completata pure quella orizzontale. Ma gli operai non hanno lasciato ancora il cantiere. Gli ultimi interventi in corso interessano l'area dello svincolo di Rosolini. «È davvero quasi tutto pronto, dall'illuminazione alla segnaletica - ha spiegato Fernando Cammisuli, componente del consiglio di amministrazione del «Cas» -. È stata definita anche la pista di uscita dello svincolo di Rosolini. Manca solo l'asfalto ma questi lavori verranno effettuati all'inizio della prossima

settimana». Per questo è stata fissata per martedì una nuova verifica sullo stato dei lavori nel tratto finito sotto sequestro a causa di avvallamenti e dissesti. «Tutto è stato sanato - ha aggiunto Cammisuli - e speriamo che questo sopralluogo possa essere l'ultimo prima dell'apertura».

**GIANFRANCO MONTEROSSO**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Il ministro propone un ruolo nuovo per i prefetti: va attuata la riforma del '99 **Maroni: «Le Province devono restare»**

**Eugenio Bruno**

ROMA. Dal nostro inviato

«Le Province sono previste dalla Costituzione e non sono d'accordo con chi vuole abolirle. La nostra idea è diversa: bisogna applicare fino in fondo la sussidiarietà dal basso». A dirlo è il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che definisce il federalismo fiscale «un processo ineludibile» e annuncia di voler applicare fino in fondo la riforma del 1999 che ha introdotto gli uffici territoriali di governo

(Utg) al posto delle Prefetture.

Non è casuale l'occasione scelta dal titolare del Viminale per il suo annuncio: il convegno «La sfida del nuovo, nella continuità dei principi e dei valori della Carta costituzionale», organizzato a Parma dall'Associazione nazionale funzionari amministrazione civile dell'Interno (Anfaci). Quella «sfida del nuovo» a cui l'esponente del Carroccio accenna quando, parlando dello scenario di riforme istituzionali che attende l'Italia, dice:

«Abbiamo un governo compatto e una maggioranza solida quindi possiamo raccogliercela».

In che modo? Tenendo ferma la prima parte della Costituzione («magari attuando i principi inattuati come la tutela della famiglia»), specifica e riscrivendo la seconda. Primo atto: il varo «ineludibile» del federalismo fiscale e la riforma dell'assetto istituzionale, da fare discutendo «con tutto e con tutti» ma decidendo, aggiunge. Qui Maroni delinea un sistema che parte

dal basso, in cui sono i Comuni a svolgere più funzioni possibili («a breve verrà presentato il Codice delle autonomie», dice), e poi a salire Province, Città metropolitane e Regioni. Dunque eliminando non le Province, spiega, ma tutti quegli enti intermedi come «comunità montane, consorzi ed enti parco».

In un quadro del genere, secondo il ministro leghista, «lo Stato ha sì un potere residuale ma deve poter intervenire». Ed ecco l'idea di attuare la riforma del 1999 che ha introdotto gli Utg, così da ricreare su base locale la dialettica tra Governo e Stato. Più nel dettaglio, Maroni ricorda la sua idea quando era alla guida del Welfare - cioè «trasferire le direzioni provinciali



**Roberto Maroni**

del lavoro presso gli Utg) - e auspica che anche il resto dell'Esecutivo voglia ora fare altrettanto, rendendo il prefetto «coordinatore di tutte le attività della Provincia».

Un auspicio raccolto e rilanciato da Mario Morcone, Capo Dipartimento libertà civili e immigrazione del Viminale e leader dell'Anfaci. Dopo aver introdotto i lavori ricordando i passaggi più significativi del discorso del Capo dello Stato Giorgio Napolitano a Venezia il 18 settembre, Morcone li conclude con l'augurio di «una nuova Carta di Parma per i prefetti», ricordando il documento sulla sicurezza sottoscritto proprio nella città ducale da 21 sindaci italiani.

## Il ministro Brunetta pronto a partecipare alle trattative **Nuove regole per gli statali**

ROMA

La riforma della contrattazione approderà anche sul tavolo del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. «Sono favorevole all'allargamento della trattativa sul nuovo modello contrattuale anche al settore pubblico», ha detto ieri il ministro in una nota, dopo l'intesa sulle linee guida tra Confindustria, Cisl e Uil.

Il testo sarà la base di discussione. Brunetta, però, ha sottolineato che il nuovo modello contrattuale dovrà tenere conto «delle peculiarità e specificità normative del settore pubbli-

co». Ciò premesso, il ministro è disponibile a partecipare ai prossimi incontri «per arrivare ad un modello unico», fermo restando «quanto previsto e stanziato dalla legge Finanziaria 2009». C'è un aspetto in particolare che sarà oggetto di discussione: il Governo nei rinnovi farà riferimento all'inflazione programmata nel Dpef, che è dell'1,7% per il 2009. Nelle linee guida, si individua un altro indice, previsivo e triennale, depurato dall'inflazione energetica importata. Due riferimenti diversi, anche se nell'immediato non ci sarebbero effetti, dal momento che non

si riuscirebbe ad applicare la riforma ai prossimi rinnovi.

Proprio sul contratto, di fronte alla minaccia di uno sciopero generale, ieri Brunetta ha sottolineato che la Finanziaria 2009 stanziava 3 miliardi di euro per il contratto degli statali, che arrivano a 6 per tutto il Pubblico impiego, consentendo un aumento delle retribuzioni pari al 3,2% nel biennio 2008-2009. Non solo: l'immediato pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale, ha aggiunto il ministro, porterà nelle buste paga a gennaio il recupero del 90% dell'inflazione programmata.

Nuova rilevazione del ministro della funzione pubblica sugli effetti delle norme antifannulloni

# Per Brunetta 43 mila travet in più

## Tagliate del 44% le assenze per malattia, sale la produttività

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**U**n mega piano di assunzioni nello stato per quasi 43 mila nuovi dipendenti, fatto senza le beghe di un concorso e per giunta senza dover sborsare un euro. Anzi, risparmiando 40 milioni. E quanto ha realizzato, tra i mesi di agosto e settembre, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Tutto merito, ha rilevato lo stesso Brunetta, delle norme antifannulloni contenute nel decreto legge n. 112/2008. Già, perché il decreto ha reso più arduo per il travet assentarsi dal lavoro causa malattia. Non solo perché ora ogni dipendente pubblico deve presentare, a titolo giustificativo, un certificato rilasciato da un medico di una struttura pubblica o comunque convenzionato con l'Asl. Ma anche perché, per i primi dieci giorni di assenze dal lavoro, perde una fetta di stipendio, quella legata ai risultati raggiunti e alla produttività. La retribuzione accessoria, insomma, una quota variabile dal 10 % al 30% della busta paga mensile, che

se ne va in fumo per ogni giorno di assenza dal lavoro. E così i travet si sono assentati meno e hanno lavorato di più, per una forza lavoro aggiuntiva di 43 mila unità, ha stimato Brunetta. L'ultimo monitoraggio, pubblicato ieri da palazzo Vidoni e realizzato su un campione di 1520 questionari (quelli validati dall'Istat), conferma il trend positivo della riduzione delle assenze per malattia: se era del 37,1% a luglio, del 44,4% ad agosto, a settembre il dato è salito al 44,6%, rispetto all'analogo mese dell'anno precedente.

Rapportata all'universo dei dipendenti pubblici - da cui sono esclusi i comparti scuola e università e pubblica sicurezza, che da soli ammontano a quasi 1,3 milioni di dipendenti pubblici - la riduzione della assenze rilevata nei mesi di agosto e settembre ha prodotto circa 70 milioni di ore lavorate in più, scrive Palazzo Vidoni. Ciò comporta, precisa Brunetta, «una maggiore presenza di personale pari a oltre 43 mila unità». Inoltre, «la non corresponsione delle indennità e dei trattamenti accessori per i primi dieci giorni di assenza per



Renato Brunetta

malattia comporta un risparmio per il bilancio dello stato quantificabile in circa 40 milioni di euro all'anno». Le amministrazioni che si sono ammalate meno sono le province, dove si è sfiorato il dimezzamento delle assenze, seguite dalle Aziende sanitarie locali, a -47,6%. Dati

### I RISULTATI DELLA RIFORMA SULLE ASSENZE

TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE	VARIAZIONE
Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri	-44,1 %*
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	-35,6 %*
Altre PA centrali	-43,5 %*
Enti e istituzioni di ricerca	-45,2 %*
Regioni	-43,8 %*
Amministrazioni provinciali	-49,5 %
Amministrazioni comunali	-44,6 %
Aziende sanitarie locali	-47,6 %
Aziende ospedaliere pubbliche	-43,4 %
Enti nazionali di previdenza e assistenza	-35 %*
TOTALE*	-44,6 %

\* Variazione percentuale calcolata sulla base dei rispondenti

che vengono contestati dalle sigle sindacali, a partire da Cgil, Cisl e Uil, perché sarebbero rilevati su un monte di amministrazioni troppo basso rispetto alla platea dei complessiva per essere rappresentativo. Lavoce, info evidenzia, invece, che i risultati delle norme antifannulloni

potrebbero essere leggermente diversi da quelli rilevati da Brunetta perché se calano le assenze per malattia potrebbero, come successo al comune di Napoli a luglio, essere intanto cresciute quelle per altri motivi. Ma tutti concordano nel dire che, comunque, la sforbiciata c'è stata.

## Enti locali. Il Governo si impegna a sbloccare i fondi Piano casa, 99 milioni in arrivo

■ I Comuni intascano l'impegno del Governo a sbloccare i 99 milioni stanziati nel 2004 per l'emergenza casa, insieme all'assicurazione su procedure più snelle per l'edilizia sociale e al progetto di dire addio agli inefficienti finanziamenti a pioggia.

Qualche dubbio, invece, da parte del sottosegretario alle Infrastrutture Mario Mantovani, su un'altra proposta forte dei sindaci, quella di alleggerire il carico fiscale sul social housing, a partire dalle opere di manutenzione. Per Giovanni Ver-

ga, assessore alla Casa al Comune di Milano, «si tratta spesso di vere e proprie gabelle di Stato», ma il giudizio dell'Esecutivo è meno tranchant: «Gli interventi sul Fisco - ha spiegato Mantovani - rischiano di contrastare le norme europee e configurarsi come aiuti di Stato. Credo però - ha aggiunto rimandando la palla ai sindaci - che i Comuni possano fare molto sugli oneri di urbanizzazione».

Botta e risposta a parte, è all'insegna del dialogo fra Governo e Comuni la vigilia del piano casa previsto dall'artico-

lo 11 della manovra d'estate, che l'Esecutivo presenterà a fine mese. I sindaci archiviano il convegno milanese pensato per rilanciare il tema con la promessa dei 99 milioni pregressi e qualche speranza sui fondi futuri. Dopo lo stanziamento Ci-

### I NUMERI

Per l'Anci servono 650mila alloggi di edilizia sociale. Dal 1991 gli affitti sono saliti del 66,7%

pe di 150 milioni, il Governo punta sulla Cdp (che ha appena creato una sgr) e sull'apporto delle fondazioni, nell'ottica di una partnership pubblico-privato necessaria a sostenere uno sforzo che i conti pubblici non si possono permettere. I numeri snocciolati dai sindaci, del resto, non lasciano dubbi sull'entità dell'impegno: per l'Anci in Italia servono almeno 650mila case di edilizia sociale, in un Paese dove 3,3 milioni di famiglie vivono una difficoltà abitativa legata al fatto che dal 1991 a oggi i canoni di affitto sono cresciuti 66,7% mentre la loro ricchezza è aumentata del 20,8%.

I numeri dell'emergenza tornano nelle molte testimonianze portate al convegno dai Governi locali. A Genova, secondo

l'assessore Bruno Pastorino, la domanda di edilizia sociale è cresciuta negli ultimi anni del 40%, senza che siano cresciute le risorse, mentre il suo collega Ferdinando Di Mezza testimonia che il Comune ha pianificato 16mila alloggi, ma ha fondi per realizzarne mille. Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e presidente di Anci Lombardia, ricorda il «13% medio di stranieri presenti nelle città del Nord».

Il confronto ora prosegue sui tavoli istituzionali, e abbraccia altri elementi proposti dai sindaci: strumenti urbanistici con aree aggiuntive per l'edilizia sociale, attraverso un uso più intenso di compensazione e perequazione, e la disponibilità di aree ed edifici dismessi.

G.Tr.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# I Sette Grandi fanno quadrato

## Un pacchetto di salvataggio globale per mettere uno stop all'emergenza

**Alessandro Merli**  
**Mario Platero**

WASHINGTON. Da i nostri inviati

Due giorni di tempo prima della riapertura dei mercati per varare un pacchetto di salvataggio finanziario globale: dopo lo storico tracollo delle ultime settimane e le iniziative decise a livello nazionale in ordine sparso, i ministri e i governatori del Gruppo dei Sette hanno confermato ieri, in un incontro circondato da un clima febbrile sui mercati, l'impegno comune a ricostruire la fiducia scomparsa, indicando le linee guida delle misure necessarie per ritrarre il sistema finanziario dall'orlo del baratro.

Quella del G-7 di ieri è stata solo la prima tappa di una maratona di incontri che proseguirà oggi con un vertice fra i sette e il presidente statunitense, George W. Bush, e poi al tavolo del Gruppo dei Venti, con la partecipazione delle potenze economiche emergenti, tra cui Brasile, Cina, India, Russia e Sudafrica. Il G-20 rappresenta il 90% dell'economia globale. Domani, la corsa contro il tempo proseguirà a Parigi, dove si terrà una riunione a livello dei capi di Stato e di Governo dell'Eurozona.

Gli incontri di questo fine settimana e l'annuncio di una iniziativa globale rappresentano, secondo gli operatori, l'ultima chance per evitare il "melt-down", la disintegrazione

dei mercati. I Sette si sono presentati alla riunione di ieri nella consapevolezza che le misure già annunciate nei giorni scorsi, dal taglio coordinato dei tassi d'interesse agli interventi nazionali mirati a puntellare i rispettivi sistemi bancari, non hanno sortito alcun effetto nello stabilizzare le Borse, nel rimettere in moto il mercato monetario. E che c'era bisogno anzitutto di mo-

### CORSA CONTRO IL TEMPO

Oggi si chiude il summit negli Stati Uniti con il tavolo del G-20, al quale partecipano Cina, India, Russia e Brasile

strare un fronte comune e poi di interventi più aggressivi.

Anche se, come ha dichiarato il ministro francese Christine Lagarde al suo arrivo al Tesoro americano, che ha ospitato l'incontro, mentre le misure possono variare da Paese a Paese, era importante per il G-7 fissare linee guida precise attorno a obiettivi condivisi e chiarire che nessuna istituzione finanziaria con un peso significativo nel sistema sarà lasciata fallire, dopo la reazione a catena provocata dal crack dell'americana Lehman Brothers. In parte, ai sette ha fatto da riferimento il piano an-

nunciato questa settimana dal Governo inglese, anche se non in tutte le sue componenti.

Il primo elemento è la determinazione a ricapitalizzare il sistema bancario, oltre che continuare a garantire costanti iniezioni di liquidità. L'intervento sul capitale avverrà anche con fondi pubblici, se necessario, come già annunciato dalla Gran Bretagna e come ipotizzato anche in Italia e negli Stati Uniti. L'iniezione di capitali nelle banche è apparsa indispensabile anche per la consapevolezza che l'annuncio dell'acquisto di titoli "tossici" da parte del Governo, previsto dal piano Paulson, e l'enorme liquidità erogata da mesi dalle banche centrali non sono bastate a sbloccare il mercato interbancario, cioè a far sì che le banche riprendano a prestarsi soldi. Una garanzia dell'esposizione delle banche sull'interbancario sull'esempio inglese è stata uno dei punti di discussione più controversi nella riunione di ieri. Si fa molto affidamento anche sulle nuove regole della Bce, in vigore dalla prossima settimana, per fornire liquidità pressoché illimitata alle banche al tasso fisso del 3,75%, quindi al di sotto dei rendimenti oggi prevalenti sull'interbancario, attorno al 5,2.

Il fatto che la ricerca dell'unità non sia stata facile è testimoniato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che, po-

co prima di vedere i suoi colleghi ha dichiarato che l'Italia non intendeva firmare «un testo scritto in vecchio stile, come se non fosse successo niente», riferendosi alla bozza di comunicato predisposta dai numeri due dei ministeri, e che puntava a un testo più forte.

I Sette hanno ribadito che i depositi bancari verranno protetti con garanzia dello Stato. Si vuole evitare a tutti i costi una fuga dai depositi. La preoccupazione di ministri e governatori è rivolta però anche allo stretto legame fra crisi finanziaria e recessione (secondo le previsioni del Fondo monetario, nel 2009, la crescita in sei dei Sette Grandi sarà attorno allo zero). La politica monetaria ha cominciato ad agire con il taglio coordinato della settimana scorsa ed è possibile che, soprattutto dopo il crollo del prezzo del petrolio che ha contribuito a un netto ridimensionamento delle pressioni inflazionistiche, si aprano spazi per ulteriori riduzioni dei tassi, che agiscano sia da stimolo all'economia, sia come contributo alla stabilizzazione finanziaria. Sono però allo studio anche misure di stimolo fiscale. Negli Stati Uniti si pensa tra l'altro a un aumento dei sussidi alla disoccupazione e dei buoni alimentari.

# Il risparmio corre ai BoT

## Il Tesoro aumenta da 4 a 6 miliardi l'offerta di titoli trimestrali

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA

La corsa dei risparmiatori ai titoli di Stato, oasi di quiete nella bufera finanziaria, ha indotto ieri il Tesoro ad aumentare di due miliardi, da quattro a sei, il quantitativo di BoT trimestrali offerto in asta. La richiesta è risultata però quasi doppia dell'offerta e il rendimento lordo semplice è calato a 2,3 punti circa, in calo di 1,8 rispetto all'asta precedente. I Buoni annuali offrono invece poco più del 3% lordo, anche in questo caso con un ribasso superiore a 1,2 punti sull'asta precedente.

La corsa ai titoli sicuri da chi sta abbandonando posizioni finanziarie a maggior rischio è dunque in pieno svolgimento. Avvisaglie, anche se in un clima molto meno teso, se n'erano avute già lo scorso anno, ai primi cenni della crisi finanziaria. Oggi è naturalmente ancora più rapida. Ne consegue che chi investe in titoli di Stato non guarda tanto al loro rendimento, ma alla sicurezza che essi rappresentano, accontentandosi di bassi tassi d'interesse.

L'aumento delle richieste,

spiega Radiocor, era atteso: concorrevano ieri alcuni elementi, in primo luogo il taglio dei tassi operato dalla Bce e da altre banche centrali, oltre - appunto - alla corsa verso i titoli di più elevata qualità.

Un rifugio per il risparmiatore, dunque, ma anche un'occasione per il Tesoro, che piazza titoli di debito a rendimenti di una modestia insperata. Il pas-

### GLI INTERESSI

Richiesta quasi doppia dell'offerta: il rendimento lordo semplice è calato a 2,3 punti circa, in discesa di 1,8 rispetto all'asta precedente

so successivo, è ovvio, sarebbe far lo stesso con le emissioni di titoli di più lunga durata, BTP in primo luogo, in modo di acquisire per più anni il vantaggio del calo dei tassi.

Più facile a dirsi che a farsi. Se infatti i titoli a breve e brevissimo termine sono in questi giorni al centro dell'attenzione, anzi della riscoperta dei risparmiatori che da anni

li stavano trascurando, diverso è il discorso quando le scadenze si allungano.

Su titoli pluriennali, infatti, la concorrenza di altri emittenti, Germania in primis, è formidabile, per la qualità massima riconosciuta al Bund. Non a caso ieri lo spread tra Bund e BTP toccava 87 punti base, non perché il nostro titolo non sia appetito, anzi, ma perché poderosa è la domanda delle emissioni tedesche. Al Tesoro italiano tocca insomma corrispondere un premio per collocare i suoi Buoni. Allargarne le emissioni non rappresenta dunque una soluzione, almeno in questi complessi momenti.

Il grafico in alto mostra come sia mutata la distribuzione dei titoli di Stato tra le diverse categorie di detentori: se il settore privato, a metà anni '90, ne deteneva per il 50% e gli intermediari finanziari per meno del 40, con l'estero a colmare il modesto spazio residuo, oggi la situazione è capovolta: il settore privato è poco oltre il 10%, l'estero supera il 50 e gli intermediari finanziari si attestano oltre il 30 per cento.

Contenere l'onere degli inte-



Ministro. Giulio Tremonti.

ressi sul debito sarebbe molto importante, soprattutto per l'Italia, afflitta da un passivo patrimoniale pubblico pari al 103% del Pil, qualcosa come 1.650 miliardi di euro a fine 2008. Tra l'anno in corso e il 2011, il servizio del debito è stimato - dalla Nota di aggiornamento dei Dpef - nel 5,1% del Pil, ovvero tra gli 80 e i quasi 90 miliardi. Molto si è fatto e si continua a fare, al Tesoro, cogliendo ogni occasione per limare i rendimenti e per allungare le scadenze.

Ora, però, ecco un'altra incognita, anche se virtuale, almeno negli auspici di tutti: la possibilità che gli interventi a sostegno delle banche, messi in cantiere dall'Italia con decreto salva banche ma anche da altri Paesi sia pur con modalità differenti, debbano essere finanziati proprio con l'emissione di titoli di debito. Anzi, questa è una delle modalità di reperimento dei fondi esplicitamente indicata dal decreto di emergenza dell'altra sera. Insomma un ulteriore, eventuale elemento di pressione sulle emissioni, di cui occorrerà - sempre eventualmente - tener conto.

**Lavoro.** Confronto allargato alle altre associazioni - Confcommercio chiarisce: «Non siamo ospiti, faremo le nostre proposte»

# Contratti, pre-intesa sulla riforma

Accordo raggiunto tra Confindustria, Cisl e Uil - La Cgil rimane al tavolo

**Nicoletta Picchio  
Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Sulla riforma del modello contrattuale Confindustria, Cisl e Uil hanno raggiunto una pre-intesa. Resta il no della Cgil: Guglielmo Epifani però rimarrà al tavolo, che sarà allargato alle altre organizzazioni imprenditoriali e al Governo, "datore di lavoro" del pubblico impiego.

Le linee guida su cui ieri è stato raggiunto il pre-accordo confermano per il contratto nazio-

## I CONTENUTI

Nelle tinee guida ribadita la durata triennale dei rinnovi: aumentato il peso dei negoziati di secondo livello in azienda

## BUSTE PAGA

Sostituito il tasso d'inflazione programmato: gli aumenti determinati in base all'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo

nale una durata triennale per la parte economica e normativa. Al posto del tasso di inflazione programmata verrà individuato un nuovo indice, costruito sulla base dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. È prevista la verifica degli scostamenti tra l'inflazione prevista e quella reale, il recupero sarà effettuato prima della scadenza di ciascun contratto nazionale e si applicherà sui minimi. Dove non si farà la contrattazione di secondo livello, si potrà applicare una "garanzia retribu-

tiva" a tutela dei lavoratori.

Il nuovo modello potrà beneficiare della detassazione dei premi di produttività: «L'intesa sulle linee guida è importante, un primo punto fermo dopo decenni di tentativi. Il Governo vuole sostenerne lo sviluppo, a partire dalla proroga della sperimentazione della detassazione dei premi di produttività», ha commentato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

«Ora allargheremo il tavolo a tutte le altre associazioni di categoria imprenditoriali pubbliche e private, secondo l'iter già definito fin dall'inizio di questo processo», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Resta il problema del no della Cgil al documento: «Mantiene la sua posizione sul merito ma ha deciso comunque di partecipare ai tavoli», ha aggiunto la leader degli industriali che sull'ipotesi di accordi separati, ha puntualizzato: «In questo momento andiamo avanti con l'iter, poi vedremo». Sulla stessa linea, vice presidente di Confindustria, Alberto Bombassei: «Il documento è stato condiviso da Cisl e Uil, continuano i distinguo della Cgil ma mi auguro che possa essere recuperata. Non possiamo, però, fermarci perché la Cgil non condivide quasi nulla e non escludo accordi separati». Per discutere contenuti e successivi passi Confindustria ha già in calendario una giunta straordinaria il 15 ottobre.

Il negoziato andrà avanti allargando il tavolo alle altre organizzazioni imprenditoriali. Ma ieri la Confcommercio, che ha in programma un incontro con Cgil, Cisl e Uil per il 15 ottobre, si è smarcata, rivendicando la propria autonomia: «Non siamo l'ospite che arrivato inaspettato viene fatto accomodare aggiungendo un posto a tavo-

la. Il confronto partirà dalle linee guida che rappresentano un buon impianto ma intendiamo aggiungere proposte che rispondano meglio alle esigenze del terziario», ha detto ieri Francesco Rivolta, presidente della Commissione Lavoro di Confcommercio.

Volutamente ieri Confindustria, Cisl e Uil non sono entrati nei dettagli del nuovo modello, proprio perché deve essere adattato alle specificità delle diverse categorie. Nell'auspicio che, superata la manifestazione del Pd contro il Governo, anche nella Cgil di Guglielmo Epifani si possa muovere qualcosa. Il fatto che resti al tavolo dimostra che qualche spiraglio potrebbe esserci. «È un periodo molto duro e sarebbe un errore dividersi con Cisl, Uil e Confindustria per questo continuiamo a trattare». Mentre la segretaria confederale Susanna Camusso polemizza con Bombassei: «In una situazione così difficile per la riforma dei contratti - sostiene - stupisce che favorisca divisioni invocando accordi separati».

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, sono stati fatti «significativi passi avanti, aiutati dalla tormenta finanziaria» e anche se non c'è stata una condivisione unitaria. «Nella Cgil - ha continuato - ho scorto segni di volontà ad andare avanti. Voglio leggere un piccolo segnale di disponibilità della Cgil al confronto con le altre associazioni».

Per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti «è stato un incontro conclusivo, abbiamo definito un documento che migliorerà le retribuzioni dei lavoratori dell'industria». La prossima sfida, per Angeletti, è «lavorare per il tavolo allargato, perché l'intesa venga estesa a tutti».

*Le tabelle del ddl bilancio, in un quadro complessivo di risparmi, svelano numerose sorprese*

# Altro che tagli per Fini e Schifani

## Complessivamente camera e senato costeranno 22,2 mln in più

DI **STEFANO SANSONETTI**

**C**ome al solito c'è chi vince e c'è chi perde. Perché nel complessivo quadro dei tagli di spesa, rigorosamente messo insieme dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, diverse amministrazioni tengono immutata la loro dotazione di risorse. Anzi, alcune riescono ad incrementarla in misura consistente. Si prenda, per esempio, la voce «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e presidenza del consiglio». Nel suo complesso, come emerge dal ddl di bilancio per l'anno 2009 presentato di recente da Tremonti, il capitolo ha subito un colpo d'accetta del valore di 373 milioni di euro. In tempo di vacche magre, si sa, bisogna stringere i cordoni della borsa. Eppure anche tra gli organi costituzionali e simili c'è chi evidentemente merita di più e chi merita di meno. La presidenza del consiglio partecipa al taglio in modo indiscutibile. Rispetto alle previsioni assestate per il 2008, che proiettano il suo costo a quota 899 milioni di euro, la struttura lascerà sul terreno nel 2009 la bellezza di 344 milioni. Insomma, Berlusconi fa la sua parte.

Se invece ci si sposta dalle



Renato Schifani e Gianfranco Fini

parti di Montecitorio e palazzo Madama, messi sul banco degli imputati da un anno di libri e inchieste anti-casta, la musica cambia radicalmente rispetto a palazzo Chigi. Si prenda la camera dei deputati presieduta da **Gianfranco Fini**. Alla fine del 2008 sarà costata 978 milioni di euro. Ora, sarà che la soglia di 1

miliardo tondo tondo è a porta-

ta di mano. Sta di fatto che nel 2009, sempre secondo le tabelle allegate al ddl bilancio, il costo della camera dei deputati sarà superiore di 14,6 milioni di euro, arrivando a un totale di 992,8 milioni. Stesso discorso per il senato di **Renato Schifani**: costo 2008 fissato 511,5 milioni di euro, costo 2009 proiettato verso i 519,1 milioni, per un in-

cremento di spesa di 7,6 milioni. Anche la Corte costituzionale, orfana da diversi mesi di un giudice per effetto delle dimissioni di **Romano Vaccarella**, vedrà incrementare il suo budget: 800 mila euro in più, per un costo 2009 di 52,7 milioni. E per finire il presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**. Il suo assegno annuale salirà nel 2009

di 8.610 euro, ovvero 717 euro al mese (da 226.561 a 235.171 euro su base annua)

Privilegiati e figli di un dio minore, però, esistono anche all'interno di altri comparti della pubblica amministrazione. Si consideri la voce «servizi generali, formativi, assistenza legale e approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche». Complessivamente nel 2009 il capitolo subirà un taglio di 363,9 milioni in termini di competenza, che diventano 429,2 in termini di cassa. Anche in questo caleidoscopico mondo, però, c'è chi vince e c'è chi perde. L'Istat guidato da **Luigi Biggeri**, per esempio, può brindare di fronte ai 7,8 milioni in più che gli piovono addosso nel 2009, portando il costo dell'Istituto di statistica a 174,2 milioni. Anche il Foromez di **Carlo Flamment** può gioire per i 397 mila euro aggiuntivi di budget 2009.

A piangere lacrime amare, invece, saranno chiamate altre strutture. Per esempio l'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego (-1 milione e 35 mila euro, circa un terzo di quello che costa nel 2008) e l'Isae, l'Istituto di analisi economica guidato da **Alberto Majocchi**, che rinuncerà a 128 mila euro.